

Informativa al Pubblico – Pillar III

al 31 dicembre 2020

# Sommario

### Risultati al 31 dicembre 2020

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	1.	INTRODUZIONE	3
4. FONDI PROPRI	2.	OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	7
5. REQUISITI DI CAPITALE	3.	AMBITO DI APPLICAZIONE	29
6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE	4.	FONDI PROPRI	32
7. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E USO DELLE ECAI	5.	REQUISITI DI CAPITALE	42
AL METODO STANDARDIZZATO E USO DELLE ECAI	6.	RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE	49
9. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE	7.		
10. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE	8.	TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO	64
11. RISCHIO OPERATIVO	9.	ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE	67
12. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	10.	ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE	69
DI NEGOZIAZIONE	11.	RISCHIO OPERATIVO	72
INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	12.		
15. POLITICA DI REMUNERAZIONE83 16. LEVA FINANZIARIA84 INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO88 DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI	13.		79
16. LEVA FINANZIARIA84 INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO88 DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI	14.	ATTIVITA' NON VINCOLATE	82
INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO88 DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI	15.	POLITICA DI REMUNERAZIONE	83
DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI	16.	LEVA FINANZIARIA	84
	INF	ORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO	88
		CHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMEN' NTABILI SOCIETARI	

#### 1. INTRODUZIONE

Le disposizioni di vigilanza prudenziali prevedono, al fine di rafforzare la "disciplina di mercato", l'obbligo per le banche di pubblicare un'informativa pubblica (c.d. Informativa al Pubblico o Pillar 3) che garantisca un adeguato livello di trasparenza sull'esposizione, sul controllo e la gestione dei rischi assunti, attribuendo particolare rilevanza all'adeguatezza patrimoniale. In particolare, l'Informativa al Pubblico (Pillar 3) è direttamente regolata dalla CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri;
- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (leverage ratio).

La regolamentazione prevede inoltre l'aggiunta di ulteriori informazioni in tema di *governance*, remunerazioni, attività non vincolate e con la *disclosure* dell'indicatore di *leverage ratio*. La regolamentazione definisce l'elenco delle informazioni minime richieste, senza prevedere appositi quadri sinottici (le Tavole della precedente normativa), eccetto quanto sopra indicato.

Inoltre a livello europeo l'EBA ha pubblicato le "Guidelines on disclosure requirements under part Eight of Regulation No (EU) 575/2013" al fine di accrescere la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nella documentazione di Informativa al Pubblico di Terzo Pilastro, che si applicano, a partire dal 31 dicembre 2017, alle Globally and Other Systemically Important Institutions (G-SIIs and O-SIIs). È lasciata alle Autorità competenti la facoltà di richiedere anche a istituzioni diverse da G-SIIs e O-SIIs l'applicazione di alcune o tutte le indicazioni previste dalle Guidelines. A tal proposito si specifica che l'autorità regolamentare nell'esercizio della sua facoltà, non ha previsto la piena applicazione delle Guidelines per istituzioni significative (SIs) che non sono classificabili come G-SIIs or OSIIs, di conseguenza la modalità di disclosures dell'informativa al pubblico per il Gruppo illimity (Gruppo) risulta essere sostanzialmente in continuità in quanto caratterizzata da contenuti informativi esaustivi per ottemperare a quanto richiesto dalla parte 8 della CRR, fatto salvo per la disclosure dell'indicatore di liquidity coverage ratio (linee-guida EBA/GL/2017/01).

Si osserva che, rispetto alla precedente informativa relativa al 31 dicembre 2019, in considerazione della particolare rilevanza degli eventi sistemici riferiti all'epidemia COVID-19, in conformità con la Comunicazione del 15 dicembre 2020 di Banca d'Italia, che ha integrato le disposizioni della Circolare 262 – 6° aggiornamento, emanato in data 30 novembre 2018 – al fine di fornire al mercato informazioni sugli effetti che il COVID-19 e le misure di sostegno all'economia hanno prodotto sulle strategie, gli obiettivi e le politiche di gestione dei rischi, nonché sulla situazione economico-patrimoniale degli intermediari, il Gruppo ha deciso di integrare le informazioni pubblicate nella presente informativa come di seguito riportato:

o arricchimento dell'informativa qualitativa riferita al COVID-19 con riferimento a ciascuna tipologia di rischio in linea con quanto indicato all'interno della sopra citata normativa, la quale ha tenuto conto, ove applicabile, dei documenti pubblicati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei e dagli standard setter volti a chiarire le modalità di applicazione degli IAS/IFRS nell'attuale contesto;

- o inserimento dell'informativa quantitativa contenuta nelle seguenti Tavole:
  - "Finanziamenti oggetto di misure di sostegno COVID-19: trasferimento tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)"; nella tabella sono rappresentati il valore lordo dei finanziamenti, oggetto di moratoria o altre misure di concessione in essere alla data di riferimento del bilancio, o che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica, ripartito per portafogli di appartenenza (costo ammortizzato e fair value con impatto sulla redditività complessiva), quando lo stadio di rischio nel quale le esposizioni sono incluse alla data di fine esercizio è diverso dallo stadio in cui le esposizioni sono state incluse all'inizio dell'esercizio (oppure alla data di iscrizione iniziale se successiva all'inizio dell'esercizio).
  - "Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti"; nella tabella è riportato, con riferimento ai finanziamenti, oggetto di moratoria o altre misure di concessione in essere alla data di riferimento del bilancio, o che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica, il dettaglio dell'esposizione lorda e delle rettifiche di valore complessive, nonché l'informativa sull'esposizione netta e i write-off parziali complessivi, per le diverse categorie di attività deteriorate/non deteriorate.

Il Gruppo non utilizza sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi ai rischi di Primo Pilastro, pertanto, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2014. Non sono inoltre pubblicate le tavole prive di informazioni e le informazioni quantitative sono esposte in migliaia di euro, salvo se non espressamente indicato.

Le informazioni devono essere pubblicate attraverso il sito internet del Gruppo con una frequenza almeno annuale, in concomitanza con la pubblicazione del bilancio d'esercizio. Il Gruppo pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito internet www.illimity.com, nella sezione Investor Relations.

Il documento riprende l'informativa già riportata nel bilancio 2020 (documento sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società KPMG S.p.A.), oltre che nelle segnalazioni di vigilanza. Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità.

# Informativa al Pubblico — Terzo Pilastro di Basilea

al 31 dicembre 2020



#### 2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo illimity si è dotato di un articolato Processo di Gestione dei Rischi (PGR), che opera come modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di *business* poste in essere – siano esse di natura ordinaria oppure di carattere non sistematico o contingente – e che comportano assunzione e gestione nel continuo dei rischi, coerentemente alla *mission* assegnata, alle strategie e agli obiettivi perseguiti, in modo tale da contribuire ad un processo sostenibile di creazione di valore assicurando nel contempo la conformità regolamentare.

A livello generale il Gruppo attua il suddetto processo attraverso un modello organizzativo che prevede l'impiego coordinato di risorse umane, tecnologie e metodologie sulla base di un complesso sistema normativo interno che definisce gli assetti dei presidi di gestione, le *policy* (regole, deleghe, obiettivi e limiti di governo dei rischi nei diversi comparti operativi e di *business*) e i processi in cui si esplica l'attività, comprensivi delle attività di controllo.

Il ruolo fondamentale nella gestione e controllo dei rischi spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, l'organo che stabilisce gli orientamenti strategici e gli obiettivi ed i limiti di rischio, approva e revisiona le politiche di gestione dei rischi e valuta il grado di efficienza e adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni. Tale Organo si avvale, per le attività istruttorie e consultive relative al controllo interno e al monitoraggio della gestione dei rischi aziendali, del Comitato Rischi endoconsiliare e del Comitato di Direzione. In collaborazione con l'Amministratore Delegato, cura l'attuazione degli indirizzi strategici, l'implementazione del Risk Appetite Framework ("RAF") e delle politiche di governo dei rischi.

Il Collegio Sindacale, quale organo con funzione di controllo, vigila sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema di gestione e di controllo del rischio nonché di revisione interna, sull'osservanza delle norme che disciplinano l'attività bancaria e su funzionalità e adeguatezza del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, tale organo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle Funzioni di controllo.

L'Organismo di Controllo ex Decreto-legislativo n° 231/01 è l'organo, identificato dal Gruppo nel Collegio Sindacale, incaricato di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di cui il Gruppo si è dotato e, precisamente, di verificare l'efficienza, l'efficacia, nonché l'adeguatezza del modello stesso rispetto alla prevenzione della commissione dei reati previsti dal decreto stesso.

La Divisione CRO presidia le attività di controllo di cosiddetto "secondo livello" in qualità di Funzione di gestione dei rischi garantendo, tramite il supporto dalle funzioni tecniche interessate, un costante presidio dei rischi assunti dal Gruppo sia in termini di monitoraggio e controllo sia di governo.

L'Area Compliance & AML presidia le attività di controllo di cosiddetto "secondo livello" in termini di Funzione di conformità alle norme e la Funzione Antiriciclaggio e di prevenzione al finanziamento al terrorismo, nell'ottica di prevenire e gestire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni alla reputazione derivanti da violazioni di norme imperative o di autoregolamentazione, o ancora di prevenzione e contrasto alla violazione di norme in materia di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo. Inoltre, assolve agli obblighi normativi in materia di trattamento dei dati personali per il Gruppo mediante la nomina di un Responsabile della Protezione dei Dati (*Data Protection Officer*), in conformità alla normativa vigente.

La Funzione di Internal Audit presidia le attività di controllo di cosiddetto "terzo livello" in qualità di Funzione di revisione interna. Nello specifico, controlla il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi nonché valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, del processo di gestione dei rischi, del *Risk Appetite Framework*, contribuendo con ciò al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione, dei processi di controllo, delle politiche e dei processi di gestione rischi.

Infine, assume rilievo l'Area Organization, Process & Special Projects, preposta a definire – con il supporto delle unità di *business* e delle Funzioni di controllo – i presidi organizzativi e di controllo a fronte dei rischi rilevanti che caratterizzano, in termini attuali e prospettici, il Gruppo.

Per contribuire al funzionamento efficiente ed efficace del Processo di Gestione dei Rischi con riferimento a tutti i rischi rilevanti correnti e prospettici, il Gruppo ha implementato, anche nel rispetto delle normative di vigilanza, il sistema degli obiettivi e dei limiti di rischio (c.d. *Risk Appetite Framework,* di seguito anche "RAF"), il processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (c.d. ICAAP), il processo di autovalutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità (c.d. ILAAP) ed il processo di valutazione *ex ante* delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR), con parere preventivo sulla loro sostenibilità a livello creditizio e reddituale e sulla loro coerenza rispetto al RAF.

Il RAF rappresenta un approccio organico e strutturato che ha implicazioni sulla *governance* e sui processi di gestione integrata dei rischi e impatti diffusi su tutte le funzioni aziendali. È articolato e declinato a livello operativo per Divisioni e comparti di attività e prevede processi di *escalation*, metriche e limiti di natura quantitativa nonché linee guida qualitative, il tutto declinato annualmente all'interno del *Risk Appetite Statement* (RAS).

La formalizzazione, attraverso la definizione del RAF, di obiettivi e limiti di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il modello di *business* e gli indirizzi strategici, è elemento essenziale per la determinazione di una politica di governo dei rischi e di un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

L'ICAAP e l'ILAAP hanno l'obiettivo di fornire una valutazione interna in merito all'adeguatezza, attuale e prospettica nonché in condizioni ordinarie e di *stress*, rispettivamente dei mezzi patrimoniali rispetto all'esposizione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività e del profilo di liquidità operativa e strutturale.

A tali processi, di cui il Gruppo si è dotato per la gestione ed il controllo dei rischi (*framework* di *risk management*) in condizioni di normale operatività, si affianca in ottica integrativa il processo del Piano di Risanamento (*Recovery Plan*), che rappresenta lo strumento che disciplina la gestione di situazioni di crisi e le strategie atte al ripristino delle condizioni di ordinato funzionamento, nonché la procedura di *Contingency Funding Plan* che definisce il piano di emergenza per la gestione della liquidità in situazioni di crisi.

Il Gruppo ha definito e codificato un processo operativo di *Risk Mapping* che, sulla base di metriche qualiquantitative e di regole condivise all'interno della struttura aziendale, permette di identificare le singole tipologie di rischio a cui il Gruppo risulta o potrebbe essere esposto, nonché di valutare le stesse secondo specifici *driver* rappresentativi della significatività e della materialità del rischio stesso.

Il risultato del processo di identificazione viene riportato all'interno della mappa dei rischi ("Risk Radar"), il cui scopo è quello di rappresentare in termini relativi, i rischi che insistono sull'operatività attuale e prospettica del Gruppo e declinarli sulle linee di business che li generano, il tutto funzionale alla determinazione dell'esposizione complessiva ai rischi.

L'esecuzione periodica (almeno annuale) del processo di individuazione dei rischi rilevanti per il Gruppo è svolta dalla Divisione CRO, di concerto con la Divisione CFO e con il supporto delle altre unità organizzative della Capogruppo e delle società controllate.

Le risultanze derivanti da tale processo rappresentano le valutazioni/misure di *input* funzionali allo sviluppo dei processi correlati all'ICAAP (valutazione di adeguatezza patrimoniale) e ILAAP (valutazione di adeguatezza della liquidità), ovvero il Piano Strategico, il Budget ed il RAF, e pertanto sono validate dal *top management*, discusse ed analizzate in sede di Comitato Rischi e sottoposte ad approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Alla data di riferimento risultano essere significativi per il Gruppo i seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di mercato
- rischio di tasso d'interesse del banking book;
- rischio di liquidità;
- rischio operativo;
- Altri Rischi rilevanti
  - o rischio di leva finanziaria eccessiva;
  - o rischio di regolamento;
  - o rischio di controparte;
  - o rischio di trasferimento;
  - o rischio sovrano;
  - o rischio strategico e di business;
  - o rischio di compliance o di non conformità;
  - o rischio di riciclaggio;
  - o rischio di reputazione.

A partire da quest'anno è stata effettuato un processo di riconduzione dei rischi individuati ad esito del processo di risk mapping con i rischi connessi alle dimensioni della sostenibilità ESG (Environment, Social e Governance), al fine di valutarne la rilevanza e di identificare i presidi di governo, controllo e mitigazione. Per un approfondimento della tematica si fa rimando a quanto pubblicato nella Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario del Gruppo illimity (ai sensi del d.lgs. 254/2016).

Il Gruppo, inoltre, si è dotato di un sistema di limiti quantitativi con riferimento alle attività a rischio verso soggetti collegati e non solo. Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, è stata prevista l'indicazione del livello di propensione al rischio di cui le disposizioni prescrivono la determinazione e la formalizzazione da parte delle banche e dei soggetti bancari, definito in termini di limite massimo del totale fidi accordati a soggetti ritenuto accettabile in rapporto al totale fidi accordati dal Gruppo.

Ulteriori limiti sono previsti con riferimento ai fidi accordati a soggetti in conflitto di interessi ai sensi dell'art. 2391 c.c., a procedure concorsuali nonché limiti più stringenti rispetto alla normativa per il singolo prenditore o gruppo connesso.

#### RISCHI, INCERTEZZE E IMPATTI DELL'EPIDEMIA COVID-19

Ad esito della diffusione nel corso dell'anno dell'emergenza epidemiologica COVID-19 e dei conseguenti impatti a livello sistemico (shock dei mercati finanziari, immissione di liquidità da parte delle autorità, recessione) e locale (criticità operative a livello di tessuto economico), e nel quadro dei provvedimenti assunti dalla Banca d'Italia (destinazione degli utili al rafforzamento dei mezzi propri, dilazioni per la conduzione degli esercizi regolamentari ICAAP, ILAAP, Recovery Plan, flessibilità nel rispetto dei vincoli patrimoniali e di liquidità), il Gruppo illimity ha elaborato e prontamente attivato una serie di azioni per fronteggiare il contesto critico e mitigare i connessi rischi, a livello operativo, di gestione delle strategie e politiche creditizie e del rischio di credito, di gestione strategica del portafoglio degli asset finanziari, nonché di gestione delle relazioni con la clientela e dei propri modelli di business continuity.

In termini generali si osserva come l'aumento della domanda di servizi finanziari da remoto riscontrata nel corso dell'anno e prontamente ed efficacemente indirizzata dalla proposta commerciale e tecnologica di illimity, unitamente ad un approccio molto conservativo della Banca al pricing degli investimenti e delle erogazioni creditizie e alla limitata esposizione ai settori economici o asset class maggiormente colpiti dagli effetti della pandemia, sono tutti fattori che testimoniano la resilienza del modello di business rispetto ad un contesto di riferimento caratterizzato da rischi rilevanti.

A livello di *governance* si segnala in particolare la costituzione dello specifico Comitato CV19, composto da Presidente, Amministratore Delegato e Top Management della Banca e delle Controllate, che per tutto il 2020 ha condotto con periodicità almeno settimanale attività di *assessment on-going* in merito agli impatti effettivi e potenziali, di natura economico-finanziaria e operativa, del contesto pandemico.

Con riferimento ai **rischi di credito**, i possibili impatti in termini di rallentamento dei processi di business in conseguenza a fattori endogeni ed esogeni (ad es. impatto della diffusione del virus e delle azioni delle autorità pubbliche sull'operatività delle controparti e dei tribunali e conseguenti riflessi sull'efficacia dei processi di recupero, o riflessi operativi sui processi di valutazione e origination lato finanziamenti a controparti senza rating o ad alto rischio o UTP), sono oggetto di costante monitoraggio presso i Comitati manageriali e gli Organi di Governo della Banca, al fine di adattare reattivamente strategie e politiche (anche di rischio) al mutevole contesto. L'uso di *assessment* da parte delle Divisioni di business ha consentito di fattorizzare gli impatti specifici connessi al rischio di credito, ad es. l'aumento della probabilità di default delle controparti della Divisione SME o la riduzione dei tassi di recupero dei portafogli acquistati dalla Divisione DCIS. In termini prospettici, l'aumento delle transazioni aventi ad oggetto i crediti *distressed* a causa del contesto recessivo innescato dalla crisi pandemica, l'implementazione della disciplina del *calendar provisioning* e lo sviluppo del mercato secondario delle esposizioni creditizie *Unlikely To Pay*, sono tutti elementi che vedono illimity come un operatore ben posizionato ed in grado quindi di cogliere le relative opportunità.

Con riferimento ai **rischi di mercato**, i processi di aumento della volatilità e di rapido *repricing* che hanno caratterizzato in particolare i mercati finanziari nel corso del primo quadrimestre del 2020 sono stati mitigati grazie ad *un'asset allocation* conservativa che caratterizza gli investimenti in strumenti finanziari (principalmente rappresentati da titoli governativi), che ha consentito di limitare gli impatti economico finanziari connessi fino ad annullarli nel corso dell'esercizio. A questo si aggiunge, lato portafoglio bancario, la ridotta *sensitivity* a variazioni dei tassi di mercato di breve termine, in relazione alle caratteristiche strutturali di ALM.

Con riferimento al **rischio di liquidità**, le tensioni potenziali sui profili di liquidità e sui buffer di risorse disponibili connesse agli shock dei mercati finanziari e alle problematiche logistico-operative che hanno investito il sistema economico, sono state gestite e mitigate grazie ad una struttura di funding ben diversificata e da un *liquidity buffer* considerevole, all'offerta di servizi di raccolta/impiego tramite il canale della Banca Digitale e la piattaforma digitale tedesca "Raisin", che hanno permesso ad illimity di continuare a servire al meglio la propria clientela Retail e SME, anche nelle aree interessate dalla diffusione del virus, senza interruzioni nell'operatività.

Con riferimento ai **rischi operativi** potenziali connessi alla crisi epidemiologica (ad es. calo della produttività delle risorse umane, carenza di risorse deputate al presidio di processi critici, aumento degli errori operativi nella gestione di nuovi processi o di processi tradizionali problemi connessi all'indisponibilità dei sistemi informatici, frodi informatiche), l'attivazione di specifici protocolli di sicurezza, di tutela e di monitoraggio della salute dei dipendenti ed il ricorso flessibile allo strumento dello *smart working* integrale, consentito dalla dimensione "fully digital" dei principali business aziendali, nonché l'assetto innovativo su cui è costruito il sistema informativo aziendale (utilizzo trasversale dell'ambiente cloud per la gestione dei principali applicativi e dei dati di business, per la condivisione delle informazioni aziendali e per le attività di controllo dei rischi) hanno assicurato la continuità operativa del Gruppo contribuendo anche a mitigare i potenziali rischi strategici e di business in merito alla realizzazione degli obiettivi del Budget 2020.

Con riferimento ai **rischi legati alla mancata adeguatezza patrimoniale e di liquidità**, i profili correnti e prospettici di esposizione evidenziano, anche considerando gli scenari evolutivi connessi al COVID-19 (incorporando ad esempio gli scenari di stress definiti sulla base delle indicazioni regolamentari ed i più recenti aggiornamenti in termini di scenario macro-economico e settoriale/geografico), la coerenza con le soglie minime regolamentari e con i propri limiti gestionali definiti nel *Risk Appetite Framework* (RAF).

Con riferimento ai **rischi strategici e di business**, oltre a quanto già menzionato a livello di resilienza del modello di business del Gruppo, si osserva come il contesto pandemico attuale si è tradotto in un rallentamento del processo di *origination* nei primi 6 mesi dell'anno su alcuni business ed in una posticipazione di alcuni processi di *collection*, seppur di dimensioni limitate, a causa della temporanea chiusura delle attività dei tribunali, più che compensata da robuste *collections* su altre esposizioni già presenti nel portafoglio nella seconda metà dell'anno.

#### **RISCHIO DI CREDITO**

Il rischio di credito è il rischio di sostenere perdite a causa dell'inadempienza agli obblighi contrattuali da parte di una controparte impossibilitata al rimborso degli interessi e/o del capitale (rischio di *default*), espresse come differenza tra il valore del credito e il valore effettivamente recuperato, oppure a causa del deterioramento del merito creditizio della controparte (rischio di migrazione).

Il rischio di credito include inoltre anche la fattispecie del rischio di concentrazione, derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Due sono le componenti principali del rischio di concentrazione:

- single name, derivante dal fatto che quote significative del portafoglio sono allocate su una singola controparte (o gruppi di controparti caratterizzate da specificità comuni in termini di legami giuridici ed economici);
- geo-settoriale, derivante da concentrazioni su controparti che presentano un alto grado di correlazione in termini di rischio di default in quanto appartenenti allo stesso settore economico o alla medesima area geografica.

Il Gruppo attribuisce grande importanza al presidio dei rischi di credito ed ai relativi sistemi di controllo, necessari per favorire le condizioni per:

- assicurare una strutturale e rilevante creazione di valore in un ambito di rischio controllato;
- tutelare la solidità patrimoniale e finanziaria nonché l'immagine e la reputazione del Gruppo;
- favorire una rappresentazione corretta e trasparente della rischiosità insita nel proprio portafoglio crediti.

I principali fattori operativi che concorrono a determinare il rischio di credito riguardano:

- processi di istruttoria per l'affidamento;
- gestione del rischio di credito;
- monitoraggio delle esposizioni;
- attività di recupero crediti.

Il miglioramento della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali del rapporto creditizio (contatto e istruttoria, delibera ed erogazione, monitoraggio e contenzioso). Il presidio del rischio di credito viene perseguito sin dalle prime fasi di istruttoria e concessione attraverso:

- l'accertamento dei presupposti per l'affidabilità con particolare attenzione alla verifica della capacità attuale e prospettica del cliente di produrre reddito e, soprattutto, flussi finanziari sufficienti ad onorare il debito;
- la valutazione della natura e dell'entità del finanziamento richiesto in relazione alle reali necessità e capacità patrimoniali, finanziarie ed economiche del richiedente, l'andamento della relazione se già in essere e le fonti di rimborso;
- l'appartenenza a Gruppi Giuridici ed Economici.

L'attività di sorveglianza e monitoraggio è basata su un sistema di controlli interni finalizzato alla gestione ottimale del rischio di credito. In particolare, tale attività si esplicita tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo cosiddetto "andamentale". Tali metodologie tengono in considerazione tutti gli aspetti che caratterizzano la relazione con il cliente, da quelli di tipo anagrafico (informazioni sulla residenza del cliente, attività, natura giuridica, ultima delibera assunta sulla posizione, eventi pregiudizievoli, compagine societaria, anomalie da Centrale Rischi, status e relativo dubbio esito, gestori della relazione e, infine, la circostanza che la posizione sia andata in default), ad informazioni relative agli affidamenti (forma tecnica, fido deliberato, fido operativo, utilizzo, sconfino/disponibilità e data di scadenza del fido), al dettaglio delle garanzie che assistono gli affidamenti oltre alle informazioni relative agli elementi significativi della gestione della posizione. L'attività di monitoraggio "andamentale" interagisce con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito favorendo una maggiore efficienza del processo di monitoraggio crediti, la valorizzazione delle informazioni disponibili oltre alla maggiore efficacia del processo di recupero.

L'apertura e la concessione di una nuova linea di credito avvengono sulla base di un processo di analisi dei dati economico-patrimoniali della controparte, integrata da informazioni di tipo qualitativo sull'impresa, sulla finalità del finanziamento e sul mercato in cui essa opera e sulla presenza e valutazione del tenore patrimoniale di eventuali garanzie collaterali.

#### ASPETTI ORGANIZZATIVI

#### **DIVISIONE SME**

La Divisione *Small Medium Enterprises* ("SME") ha l'obiettivo di servire imprese, generalmente di medie dimensioni, caratterizzate da uno standing creditizio anche non necessariamente elevato, ma connotate da un buon potenziale industriale, che, a causa della complessità delle operazioni da finanziare o delle difficoltà finanziarie in essere, richiedono un approccio specialistico per sostenere i programmi di sviluppo aziendali o i piani di riequilibrio e rilancio dell'attività industriale.

Gli interventi della Divisione, quindi, consistono principalmente nello strutturare operazioni di finanziamento articolate a fronte di esigenze complesse della controparte, sostenendo direttamente le aziende clienti e, se ritenuto opportuno, anche ricorrendo all'acquisto di posizioni creditizie di istituti terzi, prevalentemente a sconto, per gli interventi di turnaround.

La Divisione SME è attiva nei seguenti segmenti:

- Factoring: finanziamento della supply chain degli operatori di filiere e distretti industriali italiani attraverso l'attività di acquisto pro soluto e pro solvendo dei crediti commerciali della clientela, mediante canale digitale dedicato;
- *Crossover*: impieghi alle imprese ad alto potenziale con una struttura finanziaria non ottimale o con rating basso o senza rating; fanno capo al segmento *crossover* anche soluzioni di finanziamento dedicate ad attività di acquisizione (c.d. *Acquisition Finance*);
- Turnaround: acquisto di crediti originariamente classificati come Unlikely To Pay (UTP), con l'obiettivo di
  attuarne il risanamento e il ritorno allo stato di performing attraverso l'individuazione delle soluzioni
  finanziarie ottimali, che possono includere l'erogazione di nuova finanza o il subentro in finanziamenti già
  in essere.

La Divisione SME è strutturata per aree di specializzazione, sulla base dei segmenti e dei prodotti sopra definiti, ciascuna delle quali si occupa della gestione delle attività per i propri clienti. Ogni Area ha la responsabilità di analizzare il cliente e il settore di riferimento per disegnare la migliore soluzione di finanziamento, valutare la rischiosità di ciascuna posizione, definire il pricing di prodotto o delle specifiche operazioni, interagire con i clienti per un presidio dei profili di rischio delle controparti affidate per un eventuale intervento tempestivo in caso di problematiche, in coordinamento con la struttura della Banca preposta al monitoraggio del credito.

Alle aree specializzate per Business sono affiancati due presidi a supporto dell'attività di business: l'Area Legal SME fornisce supporto alle aree di Business per quanto attiene a tematiche di carattere legale e contrattuale; l'Area Business Operations & Credit Support cura la rendicontazione gestionale della Divisione, monitora le performance dei tutor, gestisce la filiale di Modena, presidiando inoltre il portafoglio della ex Banca Interprovinciale nell'ottica di una progressiva dismissione. Si evidenzia che le strutture Credit Machine (vaglio operazioni creditizie) e

Operations, Credit Monitoring & NPE (monitoraggio credito e gestione crediti non performing), precedentemente interne alla Divisione SME, sono passate a riporto della nuova Direzione CLO (Chief Lending Officer) con decorrenza 1° gennaio 2021.

La responsabilità della gestione del rischio di credito, al fine di un regolare andamento dell'affidamento, e della conduzione dei controlli di primo livello compete in prima battuta e nei limiti delle autonomie concesse, ai responsabili delle diverse Aree di business della Divisione (Aree *Crossover, Turnaround, Factoring* e *Business Operations & Credit Support* per le esposizioni rinvenienti dalla ex Banca Interprovinciale), i quali hanno contatto diretto con il mercato e una adeguata conoscenza della clientela di riferimento. Il controllo andamentale del credito, condotto dalle singole Aree e centralmente anche dall'Area *Business Operations & Credit Support* della Divisione, ha l'obiettivo di presidiare l'attività di gestione delle posizioni che presentino sintomi di anomalia, anche di modesta entità. La Divisione si avvale di apposite procedure informatiche in grado di rilevare, mediante la definizione di specifici parametri e indicatori, le posizioni che presentano anomalie di diverso genere (rilevando sconfinamenti e scaduti, notizie pregiudizievoli, CPC – *Credit Position Control* – notizie provenienti dalla Centrale dei rischi, peggioramento del rating attribuito internamente, concessioni ed eventuali difficoltà finanziarie segnalate, ecc.).

L'Area Operations, Credit Monitoring & NPE ha poi la responsabilità di gestire le posizioni di credito originate dalla Divisione SME (i.e. credito organico) del Gruppo che migrano allo stato di non *performing* nel corso del proprio ciclo di vita, provvedendo ad analizzare le posizioni ed a valutare la strategia da adottare per il recupero del credito. La valutazione dei crediti non *performing* avviene analiticamente, per singola posizione al momento dell'ingresso fra i crediti deteriorati, assicurando adeguati livelli di copertura delle perdite previste.

#### **DIVISIONE DCIS**

La Divisione Distressed Credit Investment & Servicing ("DCIS") è l'area di Business che opera nei seguenti segmenti:

- acquisto di crediti corporate distressed, garantiti e non garantiti, di volta in volta attraverso la
  partecipazione a processi competitivi o acquisti off-market, sia sul mercato primario che secondario;
- prestazione di servizi di finanziamento, in prevalenza attraverso *senior financing*, a investitori in crediti *distressed*;
- prestazione dei servizi di gestione (servicing) di crediti corporate distressed e degli asset sottostanti, sulla base di una piattaforma di servicing specialistica sviluppata internamente o attraverso accordi commerciali con operatori specializzati.

Al fine di ottimizzare ed efficientare le attività all'interno della Divisione DCIS, oltre alle modifiche già attuate nel corso del 2019, a partire dal terzo trimestre 2020 sono stati implementati ulteriori arricchimenti alla struttura organizzativa, a seguito dei quali la Divisione è così articolata:

- i. Aree Portfolios, Senior Financing, Special Situations Real Estate e Special Situations Energy, responsabili di tutte le attività di *origination* delle opportunità di investimento in crediti *distressed* e in operazioni di Senior Financing, nonché del coordinamento di tutto il processo di negoziazione e di offerta sino alla fase finale di closing;
- ii. Area *Servicing*, responsabile dell'esecuzione delle attività di due diligence e della declinazione, implementazione e monitoraggio delle strategie di recupero attraverso il coordinamento dei *servicer* interni ed esterni. Dalla struttura dipende funzionalmente la Servicing Unit Neprix, incaricata delle attività di recupero crediti;

- iii. Area *Portfolio Optimization,* che si occupa di ottimizzare la gestione dei portafogli e dei single names identificando le opportunità di mercato attraverso cessione degli stessi, nel rispetto delle soglie definite dalla Banca, coordinando l'intero processo dalla fase di analisi iniziale incluse tutte le attività derivanti dal post-vendita;
- iv. Area *Pricing*, responsabile, con la supervisione della funzione di Risk Management, dello sviluppo, dell'implementazione e della manutenzione dei modelli di pricing dei portafogli/single name/senior financing e della capital structure di ogni investimento;
- v. Area *Business Operations*, che si occupa del coordinamento e monitoraggio delle attività della Divisione, della relazione con le altre strutture della Banca e degli organi deliberanti, del supporto legale connesso alle singole opportunità ed iniziative di investimento e del monitoraggio dell'andamento delle performance della Divisione;
- vi. Area *Data Architecture & Analytics*, responsabile del governo e della gestione del processo di acquisizione, trasformazione e utilizzo dei dati originati ed utilizzati dalla Divisione DCIS nei processi di business; è inoltre responsabile per la gestione del processo di *onboarding*.

In maggiore dettaglio, il perimetro "Investments", che include le unità organizzative "Portfolios", "Special Situations – Real Estate" e "Special Situations – Energy" ha la responsabilità di presidiare il mercato delle opportunità di acquisizione di attivi di tipo distressed credit (crediti finanziari classificati come sofferenze o UTP verso controparti corporate, in parte assistiti da garanzia ipotecaria di primo grado o da attivi in leasing (c.d. "secured") e in parte privi di sottostante immobiliare o garantiti da ipoteche di secondo grado (c.d. "unsecured"). I crediti vengono acquisiti sia nel c.d. mercato "primario", vale a dire direttamente dagli intermediari creditizi che hanno originariamente erogato il credito alle controparti, che nel mercato "secondario", cioè da altri investitori che hanno a loro volta acquistato i crediti dai suddetti intermediari creditizi.

L'area Senior Financing ha invece la responsabilità di presidiare, sia a livello commerciale che di prodotto, il mercato delle opportunità di finanziamento *asset-backed* a terzi investitori che acquistano o hanno acquistato crediti deteriorati (NPL/UTP) e di seguire le relative operazioni nella strutturazione e in tutte le sue fasi fino alla finalizzazione della documentazione contrattuale e all'erogazione.

A livello organizzativo, le sopracitate aree rispondono al Responsabile della Divisione *Distressed Credit Investment* & Servicing e interagiscono con le altre aree della Divisione (*Pricing, Business Operations, Servicing*) e della Banca (*General Counsel, Administration & Accounting, ALM & Treasury, Risk, Budget & Control, Compliance* & AML), ponendosi come interfaccia tra le unità interne e gli investitori.

In linea con il *Business model* di illimity, che prevede l'internalizzazione dell'intera catena del valore, la Banca si avvale del supporto delle società Neprix (acquisita in data 20 luglio 2019 e interamente controllata dalla Banca) e IT Auction (la cui completa integrazione nel gruppo Bancario si è completata nel corso del primo semestre 2020) per la gestione dei crediti *distressed*, ed effettua accordi commerciali con *servicer* di volta in volta selezionati sulla base delle specificità degli asset acquisiti.

Neprix, società su cui sono accentrate le attività di *servicing* dei crediti *distressed* acquisiti da illimity, si avvale di professionisti che hanno maturato specifica esperienza e *know-how* nella due diligence e nella gestione di crediti non *performing*.

IT Auction è un operatore specializzato nella gestione e commercializzazione di beni immobili e strumentali provenienti da procedure concorsuali ed esecuzioni immobiliari attraverso il proprio network di piattaforme/aste online e una rete di professionisti dislocati su tutto il territorio italiano.

Per lo svolgimento della propria attività in *distressed credit*, infine, illimity si avvale dei veicoli Aporti SPV, Friuli SPV, Doria SPV, River SPV e Pitti SPV e delle società Soperga RE, Friuli LeaseCo, Doria LeaseCo, River LeaseCo, Pitti LeaseCo e River Immobiliare.

#### **DIVISIONE CRO e CFO & CENTRAL FUNCTIONS**

La struttura di *pricing* di tutte le operazioni creditizie in proposta, elaborata dalle specifiche Aree del *business*, è sottoposta in via preventiva alla Divisione CRO per la valutazione indipendente dei rischi rilevanti sottesi, in condizioni ordinarie e di *stress* e considerando anche i profili di conformità normativa e di natura reputazionale, e dei connessi impatti sugli indicatori di RAF (*Risk Opinion*), con la formalizzazione degli esiti dell'analisi di sostenibilità e di coerenza, in particolar modo per le Operazioni di Maggior Rilievo. Viene inoltre coinvolta la Divisione CFO & Central Functions per lo sviluppo di considerazioni circa la verifica ed il rispetto dei limiti di capitale e liquidità allocati sulle singole Divisioni, la struttura di *funding* associata all'operazione ed il trattamento contabile dell'operazione nonché l'avvio della fase di *income recognition*, secondo il principio contabile del costo ammortizzato corretto per il rischio di credito.

L'approvazione della suddetta struttura di *pricing* da sottoporre all'Organo deliberante identificato in relazione alle soglie approvative definite è in capo al Responsabile della Divisione di *business* proponente.

Operano inoltre, a livello di portafoglio complessivo del Gruppo, i controlli ed il relativo *reporting* della Divisione CRO in merito al rispetto degli obiettivi e limiti di rischi di credito definiti nel RAF, tramite indicatori riferiti a diversi profili di analisi (ad esempio il costo del credito, la perdita attesa, i tassi di copertura, l'efficacia del processo di recupero ed i diversi profili di concentrazione delle esposizioni creditizie).

A fini gestionali allo scopo di supportare la valutazione dell'affidabilità della propria clientela, nonché per il calcolo delle svalutazioni collettive riferite ai crediti *performing*, sono utilizzati modelli interni di *rating*.

La Direzione CRO effettua inoltre controlli di secondo livello, per il tramite delle Aree Risk Management e Risk Strategy, ad es. in termini di evoluzione della qualità del portafoglio (matrici di transizione), assorbimenti di capitale, monitoraggio del rispetto degli obiettivi e limiti di rischio (RAF) ed efficacia del processo di recupero (e.g. confrontando i tassi di recupero stimati e quelli realizzati).

#### Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Al fine di mitigare il rischio di credito, in sede di concessione dell'affidamento viene abitualmente prevista l'acquisizione di garanzie di vario tenore, consistenti principalmente in garanzie reali su cespiti immobiliari o valori mobiliari e garanzie personali, garanzie consortili oltre a impegni e *covenants* di varia natura, correlati alla struttura ed alla *ratio* dell'operazione.

In generale, la decisione sull'acquisizione di una garanzia si basa sulla valutazione del merito creditizio del cliente e sulle caratteristiche proprie dell'operazione. Dopo tale analisi, può essere ritenuto opportuno raccogliere delle garanzie supplementari ai fini della mitigazione del rischio, tenuto conto del presumibile valore recuperabile offerto dalla garanzia.

Il valore delle garanzie reali finanziarie è sottoposto ad un periodico monitoraggio che consiste nel confronto tra il valore attuale della garanzia rispetto a quello iniziale, in modo da consentire al gestore di intervenire tempestivamente nel caso si registri una significativa riduzione della garanzia stessa.

#### Esposizioni creditizie deteriorate

Le unità organizzative del Gruppo che gestiscono la relazione con il debitore utilizzano criteri oggettivi e soggettivi ai fini della proposta di classificazione delle esposizioni creditizie a esposizioni deteriorate. I primi essenzialmente scaturiscono dal superamento di limiti ben precisi come definiti dalla matrice dei conti (circolare 272 della Banca d'Italia), i secondi attengono ad altre anomalie rilevabili nell'operatività del rapporto creditizio e/o a fattori "esterni" quali eventi pregiudizievoli, anomalie da centrale rischi, banche dati ed altre fonti informative, ecc.

Viene classificato a sofferenza il complesso delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non giudizialmente accertato) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Gruppo.

La determinazione dei due stati sopra descritti prescinde dalla considerazione circa la natura e la consistenza delle eventuali garanzie a supporto degli affidamenti. Le rettifiche di valore, valutate analiticamente su ogni singola posizione, riflettono criteri di prudenza in relazione alle possibilità di effettivo recupero, anche connesse alla presenza di eventuali garanzie collaterali e sono oggetto di periodica verifica.

La riammissione in bonis di un credito è effettuata in conformità con le disposizioni normative.

Per un approfondimento si rimanda alle informazioni qualitative e quantitative riportate nel Capitolo "6. Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche" del presente documento.

#### Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

La strategia di governo del rischio di credito del Gruppo illimity ha visto da un lato l'attuazione degli interventi introdotti dal legislatore in risposta all'emergenza epidemiologica al fine di fornire liquidità alle imprese colpite dalla crisi tramite il sistema bancario, nello specifico le sospensioni e moratorie/rimodulazioni relativamente ai finanziamenti e linee di credito a scadenza contratte da PMI (DL 18/2020 c.d. "Decreto Cura Italia") e l'erogazione dei finanziamenti con le garanzie pubbliche estese (DL 23/2020 c.d. "Decreto Liquidità").

Al fine di valutare gli scenari di rischio di credito prospettici connessi in particolare con il cessare dell'efficacia dei provvedimenti di sospensione o moratoria, le Aree di business hanno avviato una specifica attività di monitoraggio delle linee di credito (oggetto di sospensione ex DL 18/2020 e/o moratoria ABI) e di contatto con la clientela interessata per verificare se possano emergere problematiche nella ripresa dei pagamenti, in modo da attivare per tempo coerenti interventi gestionali (ad es. predisposizione di misure di *forberance*, classificazione a maggior rischio, ecc.).

Per tutte le posizioni di maggiori dimensioni sono in corso di predisposizione o sono già stati perfezionati interventi di rimodulazione della posizione debitoria dei clienti, anche mediante la concessione di finanziamenti garantiti.

A livello di sistemi di misurazione e controllo del rischio e relativamente alla misurazione delle perdite attese, si segnala che sono stati effettuati aggiornamenti dei modelli di PD nel corso del 2020, in linea con l'approccio forward

looking richiesto dal principio contabile IFRS 9, allo scopo di recepire il peggioramento dell'outlook macroeconomico e il suo riflesso sulla rischiosità prospettica del portafoglio in bonis.

In particolare, nella prima parte del 2020 è stato effettuato un aggiornamento per considerare i primi impatti dello scenario macro-economico emergente (marzo 2020). Successivamente, tale scenario macro-economico è stato aggiornato in vista della chiusura di bilancio al 31 dicembre 2020 considerando le recenti proiezioni fornite dal provider esterno *Oxford Economics* (novembre 2020).

A questo si aggiunge infine il rafforzamento dei modelli e dei tool di analisi applicati ai controlli di secondo livello in ambito risk management, e dei relativi processi di reporting, unitamente all'analisi dei principali driver che determinano *l'asset quality* del portafoglio creditizio.

#### Modifiche dovute al Covid-19

In merito ai cambiamenti nei modelli di valutazione e misurazione degli strumenti finanziari connessi con la crisi pandemica, con particolare riferimento agli aspetti relativi all'applicazione dell'IFRS 9, si osserva quanto segue:

- valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR): i criteri di staging adottati (gestione del passaggio da stage 1 a stage 2) ed in particolare l'applicazione del "principio dell'incremento significativo del rischio di credito" (SICR), non sono stati modificati ad esito del contesto pandemico Covid-19. In sede di applicazione del SICR, si evidenzia come il Gruppo adotti una valutazione analitica, posizione per posizione, tenendo conto sia dell'outlook di ciascun debitore che dell'impatto delle misure di supporto di natura governativa (ad es. moratorie), alla luce di quanto previsto dalla specifica policy interna che disciplina l'applicazione dei criteri di classificazione dei crediti forborne nel contesto di una crisi sistemica;
- misurazione delle perdite attese: gli scenari economici forniti dall'info provider Oxford Economics ed utilizzati per alimentare il processo di calcolo della svalutazione collettiva sono stati aggiornati rispettivamente a marzo 2020 (sulla base delle prime proiezioni macroeconomiche conseguenti al dispiegarsi del contesto pandemico) e a novembre 2020 (con un quadro di riferimento prospettico più definito anche se caratterizzato comunque da diversi elementi di incertezza), al fine di cogliere il potenziale incremento di rischiosità del portafoglio dovuto agli effetti della pandemia di COVID-19. Gli scenari utilizzati hanno evidenziato in particolare la forte riduzione del prodotto interno lordo nel corso del 2020 (circa il 9%), con una generale ripresa nel 2021 (circa il +5%). Conseguentemente, i rischi e le incertezze connessi allo scenario pandemico di peggioramento del quadro macro-economico si sono tradotti, in termini complessivi, in un peggioramento iniziale delle probabilità di default medie 2020 stimate di portafoglio (condizionate ai predetti scenari tramite un modello satellite), del circa +50% (in termini relativi), con un effetto positivo di loro contenimento dovuto ad un miglioramento del contesto economico nel primo semestre del 2021 (ca 10% in termini relativi). Inoltre, le analisi e le stime condotte non sono state articolate per settori o segmenti ma è stato invece applicato un add-on a livello di accantonamento su alcune controparti afferenti settori economici particolarmente impattati dalla crisi pandemica;
- attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali ed esposizioni oggetto di concessioni: l'effetto delle misure di sostegno all'economia è incluso nel processo di valutazione del SICR tramite l'applicazione della policy "forborne" di cui si è fatto cenno prima, che disciplina le varie tipologie di concessione riconosciute alla clientela a fronte delle emergenti temporanee difficoltà finanziarie dovute alla crisi pandemica, al fine di definire le casistiche nelle quali tali concessioni debbano o meno essere considerate misure di forbearance.

#### RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione<sup>1</sup>. In particolare, sono soggette al rischio di controparte le transazioni aventi ad oggetto:

- o gli strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati su mercati non regolamentati (OTC);
- o le operazioni di pronti contro termine;
- o le operazioni caratterizzate da regolamento a scadenza.

Le perdite connesse a tale tipologia di rischio sono generate qualora le transazioni poste in essere con una determinata controparte abbiano valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per un approfondimento si rimanda alle informazioni qualitative e quantitative riportate nel Capitolo "9. Esposizione al Rischio di Controparte" del presente documento.

#### **RISCHIO DI MERCATO**

Il rischio di mercato è il rischio di variazioni del valore di mercato degli strumenti finanziari detenuti per effetto di variazioni inattese delle condizioni di mercato (movimenti avversi dei parametri di mercato quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi e volatilità) e del merito creditizio del Gruppo.

La misurazione ed il controllo dei rischi di mercato sono attività condotte con cadenza giornaliera dall'Area Risk Management, prendendo a riferimento tutte le posizioni oggetto di rivalutazione al *fair value* con impatto a conto economico e a patrimonio. Il perimetro delle posizioni oggetto di tale misurazione è più esteso del "portafoglio di negoziazione di vigilanza" (eg. *Trading book*), coinvolgendo infatti anche parte delle posizioni del portafoglio bancario.

La misurazione ed il controllo dei rischi di mercato è effettuata con la metodologia del Valore a Rischio (di seguito anche "VaR"); il VaR è una grandezza probabilistica che misura la massima perdita probabile di valore (fair value) che il Gruppo può subire con riferimento ad un determinato orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza, al verificarsi di scenari storici (approccio simulazione storica).

Alla misurazione giornaliera del VaR è affiancata la periodica esecuzione di analisi di *stress test*, che permettono di simulare gli impatti a conto economico e stato patrimoniale nell'eventualità di uno *shock* imprevisto dei valori di mercato. Tali *shock* possono essere rappresentati da scenari che fanno riferimento a eventi estremi di mercato realmente accaduti (scenari storici) oppure da scenari creati *ad hoc* (scenari EBA).

L'affidabilità degli *output* della misurazione dei rischi attraverso la metodologia VaR è verificata giornalmente attraverso l'esecuzione di prove di *backtesting*.

Le misure di VaR sono confrontate con gli obiettivi ed i limiti di rischio formalizzati nel RAF e con i limiti operativi, su base giornaliera a cura della Divisione CRO. Le misure di VaR sono inoltre affiancate dall'utilizzo di altri indicatori

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Cfr. Circolare N. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche", 15° aggiornamento, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A;

quali le *sensitivities* e le greche nonché da misure di posizione, che sono alla base dei limiti di secondo livello e di *early warning*.

#### Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

A fronte degli impatti immediati dello scenario pandemico sull'operatività dei mercati finanziari, è stato attivato un canale di comunicazione con il Comitato di Direzione da parte delle unità di gestione della tesoreria e ALM e della funzione di controllo dei rischi, con due aggiornamenti giornalieri sull'andamento dei mercati e un aggiornamento sull'impatto sui limiti di RAF nei momenti di maggiore tensione finanziaria.

Non si sono registrate modifiche rilevanti agli obiettivi e alla strategia di gestione del rischio, fatto salvo un adeguamento dell'asset allocation inizialmente prevista per mantenere il profilo di rischio entro i limiti definiti.

Non si sono registrate invece modifiche ai sistemi di misurazione e controllo dei rischi, connessi alla crisi pandemica.

#### **RISCHIO OPERATIVO**

Per rischio operativo s'intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Non rientrano in tale definizione il rischio strategico o di *business* e reputazionale, mentre è ricompreso il rischio informatico e il rischio legale, inteso come rischio che deriva dalla violazione di leggi ed altre normative vigenti, dal mancato rispetto delle responsabilità contrattuali ed extra-contrattuali, nonché da altre controversie che si possono verificare con le controparti nello svolgimento dell'operatività.

Il rischio operativo è caratterizzato da relazioni di causa-effetto tali per cui, a fronte di uno o più fattori scatenanti, si genera l'evento pregiudizievole, o effetto, cui è direttamente collegabile una perdita economica. Si definisce, pertanto, perdita operativa l'insieme degli effetti economici negativi derivanti da eventi di rischio operativo, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico.

Le fonti principali di manifestazione del rischio operativo sono, ad esempio, l'inefficienza o l'inadeguatezza dei processi operativi, dei sistemi di monitoraggio, le frodi interne ed esterne, gli errori operativi, il livello qualitativo della sicurezza fisica e logica, l'inadeguatezza dell'apparato informatico rispetto al livello dimensionale dell'operatività, l'esternalizzazione di funzioni aziendali, l'adozione di cambiamenti di strategia, la presenza di non corrette politiche di gestione e formazione del personale ed infine gli impatti sociali e ambientali.

Per un approfondimento si rimanda alle informazioni qualitative e quantitative riportate nel Capitolo "11. Rischio Operativo" del presente documento.

#### Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

Nascendo illimity come realtà digitale e fortemente improntata all'utilizzo dell'ambiente *cloud* per la raccolta, la gestione e il trasferimento delle informazioni aziendali, non si sono riscontrate particolari problematiche operative né aumenti della frequenza o dell'impatto degli errori operativi connessi all'attivazione del lavoro da remoto.

La continuità aziendale, infatti, è stata sostanzialmente preservata dall'adozione del modello digitale e del *remote working* come elementi fondanti del business model originario della Banca, senza produrre dunque particolari conseguenze in termini di rallentamento delle attività di *business* indotti dal passaggio al lavoro da remoto continuativo, o interruzione dei processi critici, consentendo al contempo una rapida messa in sicurezza del personale contestuale all'inizio della pandemia.

Le strategie, le tecniche di misurazione e di rilevazione dei rischi operativi del Gruppo, allo stesso modo, non hanno subito particolari variazioni connesse alla modalità di lavoro da remoto in via continuativa, in quanto anch'esse fondate su processi IT ingegnerizzati su supporti cloud e pensati per raggiugere in modo capillare tutte le Aree della Banca.

Occorre comunque rilevare che lo scenario pandemico ha portato a rivalutare l'insieme dei possibili eventi di rischio operativo legati all'avvento del Covid 19 e applicabili alla specifica operatività del Gruppo illimity, non limitandosi a considerare i potenziali effetti in termini di interruzione della business continuity o di errori/carenze nell'esecuzione dei processi. Nel corso del 2020 sono state infatti rilevate perdite operative al confine con il rischio di credito connesse alla chiusura o sospensione dell'attività dei tribunali italiani nel corso della pandemia. Tale situazione ha portato, infatti, alla posticipazione delle previsioni di incasso delle posizioni dei portafogli NPL soggette a strategia di recupero giudiziale, determinando dunque una revisione del valore delle esposizioni e la previsione di un impairment a conto economico. Poiché il fattore causale di tale svalutazione è esogeno - non connesso al merito creditizio della controparte - si è proceduto alla rilevazione di una perdita operativa.

Inoltre, considerando che le misure di sicurezza e tutela della salute dei dipendenti adottate dal Gruppo sono state attuate in risposta sia alle richieste normative formulate all'interno sia del D.Lgs. 11 aprile 2020, che del rispettivo protocollo, queste hanno rappresentato un adeguamento obbligatorio ad una normativa connessa all'emergenza COVID-19, e dunque, secondo quanto definito dalle linee guida EBA sull'implementazione delle Policy legate alla pandemia ("EBA Report on the implementation of selected Covid-19 Policies"), le spese sostenute in tale senso non sono state rilevate come perdita operativa. Le ulteriori misure di prevenzione dal contagio realizzate dal Gruppo, anche se non espressamente previste dai testi di legge (ad es. test sierologici periodici, impiego temporaneo di consulenti esterni RSPP) rappresentano delle misure atte a prevenire i rischi operativi e legali connessi alla diffusione del virus, e dunque, come previsto dalla policy interna di Loss Data Collection, non sono state qualificate come perdite operative.

L'avvento della pandemia da COVID-19 ha portato anche nuova attenzione verso la formulazione di nuovi scenari di rischio in sede di *Risk Self Assessment* (RSA), tali da includere i possibili rischi operativi e gli effetti economici derivanti dalla pandemia o dal suo prolungamento nel corso del 2021 all'interno delle varie unità di business del Gruppo.

In termini di potenziali impatto sotto il profilo del rischio informatico, si evidenzia come non si siano registrati fenomeni di indisponibilità dei sistemi informativi e dei servizi bancari offerti alla clientela dovuti a eventuali impatti della diffusione del virus.

In materia di sicurezza informatica e di attacchi cyber non sono state rilevate particolari evoluzioni, rese necessarie dalla pandemia, per gli strumenti di protezione già in essere all'interno del Gruppo (e.g. firewall, Multi Factor Authentication, *conditional access*, adozione del principio del *least privilege*, uso dei token, etc.), al di fuori dell'estensione dell'uso della rete VPN per garantire l'accesso ai dati aziendali da remoto.

Similmente, non sono state registrate campagne di phishing verso i clienti o i dipendenti del Gruppo, né intrusioni nelle VPN approntate per l'accesso da remoto, né diffusione di false informazioni con impatti negativi per gli intermediari, o *Advanced Persistent Theats*, che fossero direttamente riconducibili all'emergenza sanitaria.

Nei mesi di marzo, aprile e luglio 2020 si è rilevato tuttavia un aumento dei tentativi di frode in sede di *onboarding* dei nuovi clienti della Banca Diretta, operati tramite il cosiddetto sistema del money mule, in base al quale i clienti vengono pagati in cambio della concessione della loro identità a scopi malavitosi. Questo tipo di frode, anche in ragione del suo timing di sviluppo, si ritiene possa essere stata favorita dall'impoverimento del contesto economico venutosi a creare a seguito del primo *lockdown*. Tali tentativi di frode sono comunque stati prontamente rilevati grazie alla presenza e al perfezionamento del tool di anti *fraud detection* sviluppato dal Gruppo, senza generare alcuna conseguenza economica.

Infine, anche con riferimento ai profili di rischio legale, non sono pervenuti reclami/ doglianze /lamentele o altre comunicazioni dai clienti via mail/pec, connesse alla situazione di contingenza data dal contesto pandemico.

#### RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL BANKING BOOK

La forma principale di rischio di tasso d'interesse a cui è esposto il Gruppo nella sua attività di intermediazione finanziaria è quella che deriva dalla non corrispondenza temporale nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio. Sebbene tali asimmetrie siano un elemento essenziale dell'attività bancaria, esse possono esporre il reddito e il valore economico di un'istituzione a fluttuazioni impreviste al variare dei tassi d'interesse in termini di pendenza e forma della curva dei rendimenti.

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario consiste nel rischio che variazioni inattese dei tassi di interesse si riflettono negativamente:

- sulla formazione del margine di interesse e, conseguentemente sugli utili della banca (cash flow risk);
- sul valore attuale netto degli assets e delle liabilities, impattando sul valore attuale dei cash flows futuri (fair value risk);

Relativamente alle attività e passività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione, i rischi sorgono in relazione alla non corrispondenza temporale tra la scadenza e il riprezzamento delle attività e passività e delle posizioni a breve e lungo termine fuori bilancio (re-pricing risk), a variazioni in termini di pendenza e forma della curva dei rendimenti (rischio di curva dei rendimenti), alla copertura del rischio di tasso di un'esposizione utilizzando un'esposizione con un tasso che riprezza in condizioni diverse (rischio di base – basis risk) e alla presenza di opzioni (nel caso, ad esempio, di consumatori che riscattano i prodotti a tasso fisso quando i tassi di mercato variano).

La Banca, al fine di misurare, controllare e gestire il rischio di interesse di tutti i flussi finanziari del *banking book* analizza l'impatto di eventuali mutamenti inattesi delle condizioni di mercato sull'utile e valuta le diverse alternative di rischio-rendimento per definire le scelte gestionali del Gruppo.

Per un approfondimento si rimanda alle informazioni qualitative e quantitative riportate nel Capitolo "13. Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione" del presente documento.

#### RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità è il rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento dovuto ad incapacità di reperire fondi, di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (funding liquidity risk) o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale. Il rischio di liquidità deriva dal disallineamento, per ammontare e/o data di manifestazione, dei flussi di cassa in entrata e in uscita relativi all'insieme delle attività, passività e poste fuori bilancio ed è correlato alla trasformazione delle scadenze tipicamente effettuata dalle banche.

Il *framework* di riferimento del sistema di misurazione, monitoraggio e gestione del rischio di liquidità è definito all'interno di una specifica *Policy* a presidio del rischio di liquidità, che declina le regole volte al perseguimento e al mantenimento, mediante politiche di raccolta e impiego coordinate ed efficienti, di un sufficiente livello di diversificazione delle fonti di approvvigionamento e di un adeguato equilibrio strutturale delle fonti e degli impieghi. Il sistema di governo del rischio liquidità a breve termine definito dalla *policy* si basa su un sistema di soglie di *early warning* e di limiti coerente con i principi generali cui si ispira la gestione della liquidità. La *policy* definisce quindi le funzioni aziendali e gli organi coinvolti nell'ambito della gestione della liquidità.

L'Area ALM & Treasury, con l'ausilio dell'Area Budget & Control, si propone di mantenere un basso livello di esposizione al rischio di liquidità, attraverso l'istituzione di un sistema di presidi e limiti definiti a partire dall'analisi degli sbilanci (gap) dei flussi finanziari (in entrata e in uscita) per fascia di vita residua. L'obiettivo primario della gestione del rischio di liquidità è far fronte alle proprie obbligazioni di pagamento e raccogliere sul mercato fondi addizionali, minimizzando i costi e senza pregiudicare i redditi potenziali futuri.

Il rischio di liquidità è presidiato dall'Area Risk Management mediante la misurazione, il monitoraggio e la gestione del fabbisogno di liquidità atteso attraverso un modello di analisi del saldo netto di liquidità, integrato da prove di stress tali da valutare la capacità dell'istituto di fronteggiare scenari di crisi caratterizzati da un livello crescente di severity. Il saldo netto di liquidità è ottenuto dalla liquidity ladder operativa confrontando, su un orizzonte temporale fino a 12 mesi, la proiezione dei cash flow attesi con la Counterbalancing Capacity. La somma cumulata dei cash flow attesi e della Counterbalancing Capacity, per ciascuna fascia temporale, quantifica il rischio di liquidità valutato in differenti scenari di stress.

Gli obiettivi delle prove di *stress* consistono nella valutazione della vulnerabilità dell'istituto a eventi eccezionali ma plausibili e consentono una migliore valutazione della esposizione al rischio di liquidità, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo dello stesso e del *Survival Period* in ipotesi di scenari avversi. Nella definizione degli scenari di *stress* sono considerati una serie di fattori di rischio che possono incidere alternativamente sullo sbilancio cumulato dei flussi in entrata e in uscita o sulla riserva di liquidità, ad esempio il rischio che accadimenti futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto previsto (*contingent liquidity risk*) oppure il rischio di non potere reperire i fondi necessari o di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (*funding liquidity risk*)

Il monitoraggio del livello di copertura del fabbisogno di liquidità atteso attraverso un adeguato livello di riserva di liquidità è affiancato dal monitoraggio giornaliero dell'esposizione sul mercato interbancario.

Al superamento dei precedenti limiti e soglie di attenzione è prevista l'attivazione del *Contingency Funding Plan*. Coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, il Gruppo monitora giornalmente l'indicatore di *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) con la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni, in uno scenario di *stress* di liquidità. A seguire si riporta il valore assunto dall'indicatore LCR, calcolato in applicazione delle linee-guida EBA/GL/2017/01 "Sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013".

Importi in Euro migliaia	31/12/2020	31/12/2019
Liquidity Buffer	1.026.010	1.063.854
Net liquidity outflow	139.110	30.159
Liquidity Coverage Ratio	738%	3.528%

Il presidio dell'equilibrio strutturale viene inoltre perseguito anche attraverso il monitoraggio del requisito strutturale *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) che sarà introdotto come specifico requisito normativo nel quadro di vigilanza regolamentare a partire dal 2021 e che è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. L'indicatore stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio.

Alla data di riferimento il Gruppo non presenta alcun significativo profilo di rischio in termini di esigenze di liquidità; il profilo di liquidità del Gruppo risulta essere adeguato sia a breve sia a medio-lungo termine, riflettendo la coerenza tra processo di costruzione degli attivi e l'attuazione delle relative politiche di *funding*, rispettando nel contempo i limiti di rischio previsti sia internamente sia a livello regolamentare.

#### Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

A fronte degli impatti immediati dello scenario pandemico sull'operatività dei mercati finanziari, è stato attivato un canale di comunicazione con il Comitato di Direzione da parte delle unità di gestione della tesoreria e ALM e della funzione di controllo dei rischi, con due aggiornamenti giornalieri sull'andamento dei mercati e un aggiornamento sull'impatto sui limiti di RAF nei momenti di maggiore tensione finanziaria.

Nel corso del mese di marzo e di parte del mese di aprile, è stata riscontrato un aumento della volatilità della raccolta su alcune componenti di funding di breve termine e lo svincolo di alcuni depositi a termine da clientela Corporate, con effetti comunque trascurabili sul funding complessivo del Gruppo. Successivamente, la volatilità della raccolta è tornata su livelli fisiologici pre COVID-19.

Non si sono registrate modifiche agli obiettivi e alla strategia di gestione del rischio, ne sono state fatte modifiche ai sistemi di misurazione e controllo dei rischi, connessi alla crisi pandemica.

#### Altri rischi rilevanti

Il **rischio di una leva finanziaria eccessiva** è definito dalla normativa prudenziale come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, richiedendo quindi l'adozione di misure correttive al proprio Piano Strategico, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite o rettifiche di valore.

L'esposizione al rischio è misurata innanzitutto dal *Leverage Ratio* (indice di leva finanziaria, misurato come rapporto tra i mezzi propri ed il totale delle attività sia in bilancio sia fuori bilancio che, non incorporando correzioni/ponderazioni per il rischio, funge da complemento ai requisiti patrimoniali di primo pilastro) nonché attraverso altri indicatori in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività (*liquidity ladder* strutturale e operativa). L'obiettivo strategico e gestionale è il controllo del rischio attraverso il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, così da non mettere a rischio la stabilità del Gruppo.

Per un approfondimento si rimanda alle informazioni qualitative e quantitative riportate nel Capitolo "16. Leva Finanziaria" del presente documento.

Il **rischio di regolamento** è il rischio connesso ad operazioni con regolamento non contestuale, ovvero per operazioni su strumenti di debito, strumenti di capitale, valute estere e merci (a esclusione delle operazioni di vendita con patto di riacquisto o delle operazioni di concessione e assunzione in prestito di titoli o di merci che risultano non liquidate dopo lo scadere delle relative date di consegna). L'art. 378 della CRR prescrive l'obbligo per un istituto di credito di calcolare i requisiti in materia di fondi propri per il rischio di regolamento calcolando la differenza di prezzo alla quale si trova esposto quando tale differenza può comportare una perdita. La differenza, tra il prezzo di liquidazione convenuto e il suo valore di mercato corrente, consente di determinare il rischio correlato alle operazioni con regolamento non contestuale rispetto alla effettiva consegna.

Il **rischio di controparte** è il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione. In particolare, sono soggette al rischio di controparte le transazioni aventi ad oggetto gli strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati su mercati non regolamentati (OTC), le operazioni di pronti contro termine e le operazioni caratterizzate da regolamento a scadenza.

Le perdite connesse a tale tipologia di rischio sono generate qualora le transazioni attuate con una determinata controparte abbiano valore positivo al momento dell'insolvenza.

Il **rischio di trasferimento** è il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Il **rischio sovrano** è il rischio di riduzione del valore degli investimenti in titoli di uno Stato emittente, inseriti pressoché integralmente nelle categorie di portafoglio *Held To Collect and Sell* (HTCS), in relazione alla diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, dell'insolvenza dello stesso Stato. L'esposizione viene monitorata regolarmente e riportata agli Organi aziendali.

Il rischio strategico e di *business* è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Le due componenti sono rappresentate dal rischio strategico legato a fenomeni di discontinuità aziendale (ad esempio l'ingresso in nuovi mercati o l'adozione di rilevanti cambiamenti operativi) e dal rischio di *business* (o rischio d'impresa), cioè il rischio di una potenziale flessione degli utili derivante da cambiamenti del contesto operativo nell'ambito della normale evoluzione del *business* (ad esempio per la volatilità dei volumi o per cambiamenti nei gusti della clientela).

L'esposizione al rischio strategico e di business non è connessa a specifiche attività operative bensì all'adeguatezza delle scelte ed all'efficacia attuativa. Il rischio attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative costituite dalle attività di definizione del Piano Strategico, di pianificazione commerciale, di budgeting, di controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, di capital allocation e di capital management.

Mediante la definizione, l'approvazione ed il monitoraggio della pianificazione annuale e dell'avanzamento del Piano Strategico, il top management esercita un controllo di tipo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività e dei rischi connessi alle attività esercitate. Nel continuo la Direzione CRO effettua il monitoraggio e controllo del livello di esposizione al rischio, dandone adeguata rendicontazione su base trimestrale agli Organi aziendali e al top management.

Il **rischio di compliance o di non conformità** viene definito come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (legge, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). Il Gruppo pone particolare attenzione al rischio di conformità alle norme, considerando l'adozione dei più elevati *standard* di conformità alle norme un presidio per il mantenimento nel tempo della reputazione acquisita.

Il **rischio di riciclaggio (AML)** è il rischio di incorrere in ipotesi di rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite connesse a fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. Il Gruppo ha istituito all'interno della propria struttura organizzativa, in conformità alle vigenti disposizioni di vigilanza, una funzione specialistica a cui è deputato il compito di sovraintendere, in una prospettiva generale, alla gestione del predetto rischio AML, anche prestando il necessario supporto e consulenza alle Divisioni di *business*.

Il **rischio di reputazione** è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti del Gruppo, investitori o autorità di vigilanza, le comunità locali ed i dipendenti. Specularmente, la reputazione rappresenta una risorsa immateriale essenziale ed è considerata come elemento distintivo sul quale si fonda un vantaggio competitivo duraturo.

Il rischio attiene innanzitutto all'area delle relazioni con gli *stakeholder* e con la collettività; esso può peraltro avere origine da fattori posti al di fuori del perimetro aziendale ed esterni all'operato del Gruppo (ad esempio, dalla diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione). Il primo e fondamentale presidio per la gestione del rischio di reputazione è costituito dalla condivisione da parte di tutti i collaboratori del sistema di valori, principi e regole di condotta ai quali ispirare i propri comportamenti.

La reputazione del Gruppo è presidiata da specifiche strategie, politiche e processi di comunicazione ed è costantemente monitorata, ad esempio tramite strumenti di tipo "sentiment analysis" per rilevare l'evoluzione della percezione dell'immagine da parte dei media/operatori di mercato e dei social.

#### Dispositivi di governo societario

Con riferimento ai dispositivi di governo societario nella Relazione sul Governo Societario e Assetti Proprietari, a cui si rimanda, sono incluse le informazioni richieste dal comma 2 dell'art. 435 della CRR. La Relazione sul Governo Societario e Assetti Proprietari è disponibile sul sito internet del Gruppo (www.illimity.com), sezione "Investor Relations".

#### Numero di incarichi dei membri dell'organo di gestione

Si fornisce di seguito il numero di cariche affidate ai membri dell'organo di Amministrazione della Capogruppo.

Nome e Cognome	Carica	Numero altre cariche*	Numero incarichi di curatore fallimentare o commissario giudiziazio
Rosalba Casiraghi	Presidente	6	0
Corrado Passera	Consigliere - AD	2	0
Massimo Brambilla	Consigliere	1	0
Giancarlo Bruno**	Consigliere	0	0
Elena Cialliè	Consigliere	1	0
Sigieri Diaz della Vittoria Pallavicini***	Consigliere	8	0
Paola Elisabetta Maria Galbiati****	Consigliere	1	0
Alessandro Gennari	Consigliere	1	0
Martin Ngombwa	Consigliere	1	0
Luca Rovati**	Consigliere	8	0
Maurizia Squinzi	Consigliere	1	0
Marcello Valenti***	Consigliere	2	0

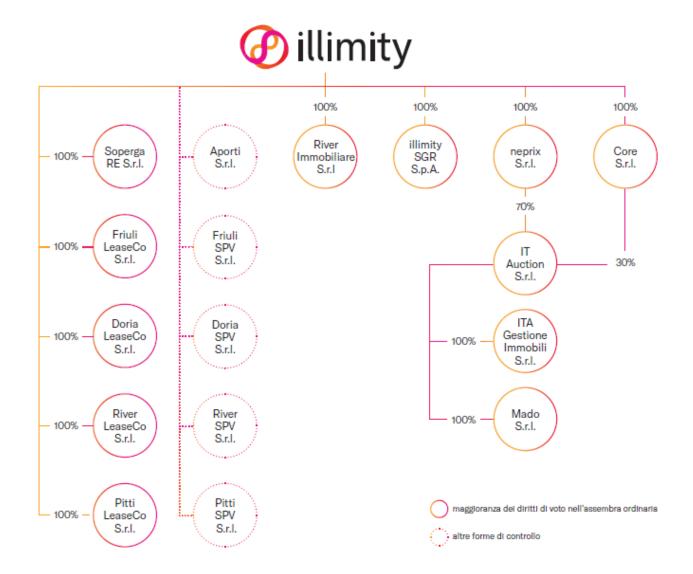
<sup>(\*)</sup> In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni. Nella Relazione sulla corporate governance gli incarichi sono indicati per esteso

- (\*\*) In carica sino al 29 dicembre 2020, giorno di efficacia delle dimissioni dalla carica di amministratore
- (\*\*\*) In carica sino all'Assemblea dei Soci del 22 aprile 2020, giorno di efficacia delle dimissioni dalla carica di amministratore. Tale Assemblea ha nominato quale amministratore Luca Rovati
- (\*\*\*\*) Nominato per cooptazione alla carica di consigliere dal CdA del 10 febbraio 2021, con efficacia decorrente dalla medesima riunione consiliare

#### 3. AMBITO DI APPLICAZIONE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Gli obblighi di informativa sono attribuiti alla Capogruppo illimity, la quale appartiene al Gruppo Bancario illimity, iscritto nell'apposito albo tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 64 del D.Lgs. 385/93.



Il Gruppo illimity include, al 31 dicembre 2020, le seguenti entità:

- i. Aporti S.r.l. ("Aporti"), costituita per porre in essere operazioni di cartolarizzazione Non Performing Loan (di seguito "NPL"), per il tramite della sottoscrizione da parte della Banca delle notes emesse dal veicolo costituito ai sensi della Legge n. 130/1999;
- ii. Friuli SPV S.r.l. ("Friuli SPV"), costituita per porre in essere operazioni di cartolarizzazione NPL leasing, per il tramite della sottoscrizione da parte della Banca delle notes emesse dal veicolo costituito ai sensi della Legge n. 130/1999;
- iii. Friuli LeaseCo S.r.l. ("Friuli LeaseCo"), di cui la Banca detiene l'intero capitale sociale, costituita per la

- gestione di operazioni di leasing contenute nei portafogli di NPL acquisiti, operante ai sensi dell'art. 7.1 della Legge n. 130/1999 sulle cartolarizzazioni;
- iv. Soperga RE S.r.l. (REOCO) ("Soperga RE"), di cui la Banca detiene l'intero capitale sociale, costituita per la gestione degli immobili collegati ai portafogli NPL acquisiti, operante ai sensi dell'art. 7.1 della Legge n. 130/1999 sulle cartolarizzazioni;
- v. Doria SPV S.r.l. ("Doria SPV"), costituita per porre in essere operazioni di cartolarizzazione NPL leasing, per il tramite della sottoscrizione da parte della Banca delle notes emesse dal veicolo costituito ai sensi della Legge n. 130/1999;
- vi. Doria LeaseCo S.r.l. ("Doria LeaseCo"), di cui la Banca detiene l'intero capitale sociale, costituita per la gestione di operazioni di leasing contenute nei portafogli di NPL acquisiti, operante ai sensi dell'art. 7.1 della Legge n. 130/1999 sulle cartolarizzazioni;
- vii. River SPV S.r.l. ("River SPV"), costituita per porre in essere operazioni di cartolarizzazione NPL leasing, per il tramite della sottoscrizione da parte della Banca delle notes emesse dal veicolo costituito ai sensi della Legge n. 130/1999;
- viii. River LeaseCo S.r.I. ("River LeaseCo"), di cui la Banca detiene l'intero capitale sociale, costituita per la gestione di operazioni di leasing contenute nei portafogli di NPL acquisiti, operante ai sensi dell'art. 7.1 della Legge n. 130/1999 sulle cartolarizzazioni;
- ix. Pitti SPV S.r.l. ("Pitti SPV") costituita per porre in essere operazioni di cartolarizzazione NPL leasing, per il tramite della sottoscrizione da parte della Banca delle notes emesse dal veicolo costituito ai sensi della Legge n. 130/1999;
- x. Pitti LeaseCo S.r.l. ("Pitti LeaseCo"), di cui la Banca detiene l'intero capitale sociale, costituita per la gestione di operazioni di leasing contenute nei portafogli di NPL acquisiti, operante ai sensi dell'art. 7.1 della Legge n. 130/1999 sulle cartolarizzazioni;
- xi. neprix S.r.l. ("neprix"), di cui la Banca detiene l'intero capitale sociale, operante prevalentemente nel settore dei crediti non performing avvalendosi di professionisti che hanno maturato specifica esperienza e know how nella valutazione e nella gestione di crediti non performing;
- xii. illimity SGR S.p.A. ("illimity SGR"), di cui la Banca detiene l'intero capitale sociale, che ha iniziato la propria attività operativa nel corso del 2020 avendo ottenuto le autorizzazioni necessarie da parte delle Autorità competenti in data 25 febbraio 2020 ed ha per oggetto la gestione del patrimonio di organismi di investimento collettivi alternativi (FIA) riservati, di tipo chiuso, costituiti con fondi propri e di investitori istituzionali terzi;
- xiii. IT Auction S.r.l. ("IT Auction"), operatore specializzato nella gestione e commercializzazione di beni mobili ed immobili provenienti da procedure concorsuali, esecuzioni immobiliari, leasing e vendite private, attraverso il proprio network di piattaforme/aste online e una rete di professionisti dislocati su tutto il territorio italiano;
- xiv. ITA Gestione Immobili S.r.l. ("ITA Gestione"), società di mediazione nel campo delle compravendite, delle locazioni e delle certificazioni di valore di immobili ed aziende per conto terzi;
- xv. Mado S.r.l. ("Mado"), software house di IT Auction che permette all'azienda di avere all'interno le risorse per intervenire in modo tempestivo e migliorare di volta in volta i portali della casa d'aste online, nonché di realizzare e promuovere software per conto di terzi;
- xvi. Core S.r.l. ("Core"), società strumentale costituita per l'assunzione di partecipazioni, la pianificazione, l'organizzazione e il controllo strategico e operativo delle imprese nelle quali partecipa;
- xvii. River Immobiliare S.r.l. ("River Immobiliare"), di cui la Banca detiene l'intero capitale sociale, costituita per l'acquisto, la vendita e la gestione, volta alla dismissione, degli immobili di cui la società detiene la proprietà.

Si segnala che in data 13 gennaio 2021, è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione in neprix (Società Incorporante) delle società Core, IT Auction e Mado (Società Incorporande). La fusione è divenuta efficace a partire dal 1° febbraio 2021. Gli effetti contabili e fiscali della fusione decorreranno a partire dal 1° gennaio 2021. In data 7 gennaio 2021 la società controllata ITA Gestione ha modificato la propria ragione sociale in "NEPRIX AGENCY S.r.!"

("neprix Agency"). A seguito della fusione, neprix detiene il 100% delle quote della società neprix Agency (già ITA Gestione), precedentemente detenute da IT Auction. Tale fusione non comporta alcun effetto sul bilancio consolidato poiché tali società erano già controllate dal Gruppo ed incluse nel bilancio consolidato con il metodo integrale di consolidamento.

Di seguito si fornisce il dettaglio sul perimetro delle entità controllate al 31 dicembre 2020 con indicazione circa l'appartenenza delle stesse al Gruppo Bancario:

Denominazione imprese		nominazione imprese Sede Gruppo		Rapporto di partecipazione		Tipo di rapporto	Metodo di
		Operativa	bancario	Impresa partecipante	Quota %	(*)	consolidamento
Α	Imprese						
A.0	Illimity Bank S.p.A.	Milano	Capogruppo				
A.1	Aporti S.r.I. (SPV)	Milano	NO	A.0		4	Integrale
A.2	Soperga RE S.r.l.	Milano	SI	A.0	100,00%	1	Integrale
A.3	Friuli LeaseCo. S.r.l.	Milano	SI	A.0	100,00%	1	Integrale
A.4	Friuli SPV S.r.l. (SPV)	Milano	NO	A.0		4	Integrale
A.5	Doria Leasco S.r.l.	Milano	SI	A.0	100,00%	1	Integrale
A.6	Doria SPV S.r.l. (SPV)	Milano	NO	A.0		4	Integrale
A.7	River Leasco S.r.l.	Milano	SI	A.0	100,00%	1	Integrale
A.8	River SPV S.r.l. (SPV)	Milano	NO	A.0		4	Integrale
A.9	neprix S.r.l.	Milano	SI	A.0	100,00%	1	Integrale
A.10	illimity SGR	Milano	SI	A.0	100,00%	1	Integrale
A.11	Pitti Leasco S.r.l.	Milano	SI	A.0	100,00%	1	Integrale
A.12	Pitti SPV S.r.l. (SPV)	Milano	NO	A.0		4	Integrale
A.13	IT Auction S.r.l.	Faenza	SI	A.9 A.16	70,00% 30,00%	1	Integrale
A.14	ITA Gestione Immobili S.r.l.	Faenza	SI	A.18	100,00%	1	Integrale
A.15	Mado S.r.l.	Faenza	SI	A.13	100,00%	1	Integrale
A.16	Core S.r.I.	Faenza	SI	A.0	100,00%	1	Integrale
A.17	River immobiliare S.r.l.	Milano	SI	A.0	100,00%	1	Integrale

Il perimetro prudenziale del Gruppo illimity al 31 dicembre 2020 coincide con il perimetro contabile.

<sup>(\*)</sup> Tipo di rapporto: 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria (ex art. 2359 comma 1 n.1)

<sup>2 =</sup> influenza dominante nell'assemblea ordinaria 3 = accordi con altri soci

<sup>4 =</sup> altre forme di controllo

#### 4. FONDI PROPRI

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità sono determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013 e del 2014) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri hanno previsto l'introduzione del nuovo *framework* regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel *Common Equity*, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale (c.d. *Phase-In*).

#### 1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il Capitale Primario è composto principalmente da capitale, riserve e riserve da valutazione, oltre agli elementi in deduzione e ai filtri prudenziali.

#### 2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Alla data di chiusura dell'esercizio, il Gruppo non dispone di alcun elemento computabile nel capitale aggiuntivo di classe1.

#### 3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Al 31 dicembre 2020 il Gruppo non ha emesso strumenti di capitale di classe 2.

Le regole di Vigilanza introdotte con la Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 richiedono alle banche italiane appartenenti a gruppi bancari di rispettare i seguenti **limiti minimi di ratio**, espressi in percentuale degli attivi ponderati per il rischio (*RWA – Risk Weighted Assets*):

- CET1 pari a 4,5%;
- Tier 1 pari a 6%;
- Total Capital ratio pari a 8%.

Inoltre, è richiesto alle banche italiane appartenenti a gruppi bancari di rispettare i seguenti limiti minimi di ratio:

- Capital Conservation Buffer (CCB) o riserva di conservazione del capitale: costituita da capitale primario di classe 1, pari ad un requisito aggiuntivo del 2,5%. La Banca d'Italia, a differenza di altre autorità di vigilanza nazionali, ha infatti deciso di applicare per intero fin dal 2014 la riserva di conservazione del capitale a tutte le banche;
- Riserva di capitale anticiclica: costituita anch'essa da capitale di qualità primaria, dovrà essere accumulata nei periodi di crescita economica per fronteggiare eventuali perdite future in base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale. Banca d'Italia, in qualità di autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, ha pubblicato il documento con il quale ha deciso di mantenere il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer, CCB) per il primo trimestre del 2020 ad un livello pari allo 0%;

- Riserve aggiuntive per le cosiddette Global & Other Systemically Important Istitutions (G-SII & OSII): entrambe costituite da capitale di classe primaria, fanno riferimento diretto a entità con spiccata rilevanza su scala globale o nazionale. Il buffer per le G-SII può variare tra un livello minimo dell'1% ed uno massimo del 3,5%, quello per le O-SII prevede invece esclusivamente una soglia massimale non vincolante pari al 2%; tale fattispecie non è applicabile per il Gruppo illimity;
- Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico: pari almeno all'1% delle relative esposizioni al rischio, viene stabilita da ogni singolo Stato membro e serve essenzialmente ad attenuare il rischio macroprudenziale non ciclico di lungo periodo e quindi a fronteggiare i risvolti negativi connessi ad inaspettate crisi di sistema.

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto ai gruppi bancari a livello consolidato e alle banche non appartenenti a gruppi bancari; per il 2020, considerando l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% degli attivi ponderati per il rischio, tale livello risulta il seguente:

- CET1 pari a 7%;
- Tier 1 pari a 8,5%;
- Total Capital ratio pari a 10,5%.

Il mancato rispetto della somma di queste riserve con il requisito minimo (Requisito Combinato) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

A conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), la Banca d'Italia ha comunicato i nuovi requisiti patrimoniali aggiuntivi determinati ad esito dello SREP ed in vigore per il 2020, richiedendo l'adozione di un CET1 al 9,20%, un Tier1 al 11,10% e un TCR al 13,70%.

Come sopra accennato, il Regolamento N. UE 575/2013 prevede che per alcune rettifiche regolamentari vengano applicate specifiche franchigie calcolate, con modalità differenti, sul *Common Equity* (CET1).

#### INFORMATIVA QUANTITATIVA

Composizione dei fondi propri

Composizione Patrimoniale	31/12/2020	31/12/2019
A. Capitale primario di calsse 1 (Common Equity Tier 1 -CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	568.721	529.687
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(110)	(134)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	568.612	529.552
D. Elementi da dedurre dal CET1	(63.012)	(67.853)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1(+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	3.527	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	509.127	461.699
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-

L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	=	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	509.127	461.699

I fondi propri aumentano di Euro 47,4 milioni rispetto agli Euro 461,7 milioni di fine 2019 per effetto principalmente dell'utile del periodo raffrontato alla perdita dell'anno precedente (Euro 31,1 milioni), il quale è stato interamente destinato a riserve.

#### Riconciliazione dello Stato patrimoniale

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo la metodologia di riconciliazione dello Stato patrimoniale (Allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013).

		Dati contabili		
Voci dell'attivo	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri	transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
100. Attività immateriali	69.382	69.382	46.105	
di cui altre immobilizzazioni immateriali				
110. Attività fiscali:	35.403	35.403	16.906	
b) anticipate	32.197	32.197	16.906	

		Dati contabili		Rif. Tavola "Modello transitorio per
Voci del passivo	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri	la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
120. Riserve da valutazione	(278)	(278)	(278)	
di cui al FV con impatto su redditività				
complessiva	115	115		
di cui delle perdite attuariali nette	163	163		
150. Riserve	21.766	21.766	21.766	
160. Sovrapprezzi di emissione	487.373	487.373	487.373	
170. Capitale	44.007	44.007	29.607	·
180. Azioni proprie	(832)	(832)	(832)	·
200. Utile (Perdita) di periodo (+/-)	31.086	31.086	31.086	·
Totale patrimonio netto	583.122	583.122	505.710	

		Dati contabili		Rif. Tavola "Modello transitorio per
Altri elementi	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri	la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
Aggiustamenti di valutazione supplementari (EVA)		(110)	(110)	
Altri aggiustamenti transitori		3.527	3.527	
Totale fondi propri		509.127	509.127	

# Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo la metodologia di riconciliazione dello Stato patrimoniale (Allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013).

1	Emittente	illimity bank
2	Identificativo unico	IT0005391292
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	Trattamento regolare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello del singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie - art .28 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di euro)	43
9	Importo nominale dello strumento (milioni di euro)	43
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	05-mar-19
12	Irredimibile o scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	Cedole/dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di dividendi stopper	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A

21	Presenza di set-up o di altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (writedown)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (writedown), evento (i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (writedown), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (writedown), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (writedown), descrizione del maccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore Senior)	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

## Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri (Allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013).

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre- Regolamento (UE) N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)
Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	516.980	-
- di cui azioni ordinarie	-	-
Utili non distribuiti	31.086	-
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, inclusi gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	(278)	
Strumenti propri di capitale primario di classe 1	(832)	
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	-	-

Fondi per rischi bancari generali	-	
Altre riserve	21.766	
Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	
Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2019	-	
Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	
Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-	
Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	568.721	
apitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi sogget al trattamento pr Regolamento (UI N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UI
apitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari  Rettifiche di valore supplementari		al trattamento pr Regolamento (UI N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal
	di riferimento	al trattamento pr Regolamento (UI N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal

Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari	di riferimento	N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)
Rettifiche di valore supplementari	(110)	-
Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(46.105)	-
Aggiustamento transitorio connesso allo IAS 19	-	-
Regime transitorio - Impatto su CET1(+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	3.527	
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38	(16.907)	-
Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	-
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-
Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-	-
Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	-
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-	-
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti pe ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-
- di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	-	-
Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38	-	
Importo eccedente la soglia del 15%	-	-
Perdite relative all'esercizio in corso	-	-
Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1	_	_

Rettifiche regolamentari applicabili al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-	-
Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	-	-
<ul> <li>di cui: Utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea</li> </ul>	-	-
- di cui: Utili non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	-	-
- di cui: Utili non realizzati su titoli di capitale	-	-
Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	-
Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(59.595)	-
Capitale primario di classe 1 (CET1)	509.127	-

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre- Regolamento (UE) N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)
Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-
Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni,	_	_
soggetti a eliminazione progressiva dal capital eaggiuntivo di classe 1		
Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli		
interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		-
- di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	-	-

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti	al trattam o di classe 1 (AT1): strumenti (A) Importo alla data Regolamer di riferimento 575/20130 residuo pre	(C) Importi soggetti al trattamento pre- Regolamento (UE) N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)
Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-
Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capital eaggiuntivo di classe 1	-	-
Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-
- di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	-	-

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre- Regolamento (UE) N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)
Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-	-
Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-
Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		-
Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		-
Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	-
Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	-	-
- di cui: Importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB	-	-
Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	-	-
<ul> <li>di cui: Importo residuo relativo a strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente quando l'ente ha un investimento significativo</li> </ul>	-	-
Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	-
Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-	<u>-</u>
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	509.127	-

Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre- Regolamento (UE) N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)
Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-
Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	-
Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-
Rettifiche di valore su crediti	-	-
Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	-

Capitale di classe 2 (T2) rettifiche regolamentari	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre- Regolamento (UE) N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)
Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	_	_
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	_	_
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	_	_
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	-
Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	-	_
- di cui: Importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB	-	-
Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	-	-
- di cui: Importo residuo relativo a strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente quando l'ente ha un investimento significativo	-	-
Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	-
- di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)		
Capitale di classe 2 (T2)	-	-
Capitale totale (TC = T1 + T2)	509.127	-
Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	-
Totale delle attività ponderate per il rischio	2.850.565	2.162.485

Coefficienti e riserve di capitale	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre- Regolamento (UE) N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)
Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,86%	
Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,86%	
Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,86%	
Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	2,5%	
- di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5%	
Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,86%	
Coefficienti e riserve di capitale		

Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	8	
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili	-	
Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	10.311	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	
Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo	-	
Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui	-	
Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui	-	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)		
Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-	
Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

#### 5. REQUISITI DI CAPITALE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate da Banca d'Italia (Circolare 285/2013) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. processo ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process). La normativa stabilisce che le banche debbano definire un processo volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Il processo ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri ed i requisiti patrimoniali minimi obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri (CRR - Parte Due e Circ. 285 Cap. 14) ed i requisiti prudenziali a fronte dei rischi, c.d. di "Primo Pilastro", di credito, mercato ed operativi (CRR - Parte Tre), si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale, basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi (compresi gli altri rischi ritenuti rilevanti da parte del Gruppo).

Ad esito del processo ICAAP, la dotazione patrimoniale deve posizionarsi su livelli congrui a fronteggiare tutti i rischi assunti e, più in generale, le esigenze individuate dallo stesso processo.

Accanto quindi al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), è previsto per il Gruppo la possibilità di utilizzare metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale, tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo. Quindi sulla base del Piano Strategico e del Budget e dei profili di rischio correlati - nel rispetto dei vincoli regolamentari e degli obiettivi interni - sono analizzate le esigenze di patrimonializzazione in un'ottica integrata di dimensionamento ottimale del patrimonio.

Il Gruppo presta particolare attenzione alla dimensione e alla combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, affinché la propria dotazione patrimoniale sia coerente con la propensione al rischio. Sulla base del Piano Strategico, del Budget e dei profili di rischio correlati - nel rispetto dei vincoli regolamentari e degli obiettivi interni – la Direzione CFO analizza e coordina, con il supporto della Direzione CRO, le esigenze di patrimonializzazione in un'ottica di dimensionamento ottimale del patrimonio.

Il Gruppo valuta la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, nell'ambito del Primo e Secondo Pilastro della Circolare 285 della Banca d'Italia, attraverso specifici processi implementati appositamente per tale finalità. E' stata infatti predisposta la "Policy in materia di macro-processo ICAAP", che ha la finalità di descrivere l'articolazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, illustrando le modalità operative adottate per calcolare il capitale interno complessivo necessario alla copertura dei rischi rilevanti a cui il Gruppo è esposto, in termini sia attuali che prospettici.

Con riferimento al Primo Pilastro sono determinati ai fini della produzione delle relative segnalazioni di vigilanza, con frequenza trimestrale i requisiti regolamentari relativi ai rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi. All'interno di tale attività vengono monitorati nel continuo i coefficienti patrimoniali e verificata l'adeguatezza patrimoniale, controllando il rispetto dei limiti normativi e assicurando il mantenimento dei livelli minimi di

patrimonializzazione richiesti dalla normativa. Nell'informativa quantitativa si fornisce il quadro di adeguatezza patrimoniale alla data di riferimento del documento.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale prende avvio con la definizione e la declinazione del profilo di rischio (*risk appetite*). In particolare, in questa fase sono definiti gli obiettivi di posizionamento strategico e la traduzione in indicatori misurabili; la solidità patrimoniale e la sua declinazione; l'adeguatezza della liquidità; la gestione dei rischi (anche connessi con l'impianto organizzativo e il sistema dei controlli interni) e la loro adeguata remunerazione; il monitoraggio degli obiettivi. A tal proposito il Gruppo si è dotato di specifiche *policy* per la gestione dei rischi rilevanti.

La propensione al rischio del Gruppo definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica, politiche di assunzione dei rischi e obiettivi di crescita sostenibile e creazione di valore.

Nella sua definizione sono inclusi elementi quantitativi e qualitativi:

da un punto di vista quantitativo, la propensione al rischio si configura come l'ammontare di capitale che il Gruppo è disposto a mettere a rischio e contribuisce a definire il posizionamento strategico; da un punto di vista qualitativo, la propensione al rischio attiene alla volontà del Gruppo di rafforzare i presidi e i sistemi di monitoraggio, nonché l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

Nell'ambito del processo di controllo prudenziale (ICAAP- Secondo Pilastro) è stata definita la Mappa dei rischi, ad esito di un processo di *risk mapping* che consente di identificare le singole tipologie di rischio a cui il Gruppo risulta o potrebbe essere esposto, nonché di valutare le stesse secondo specifici *driver* rappresentativi della significatività e della materialità del rischio stesso.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale prende infatti avvio con la definizione e la declinazione del profilo di rischio dell'istituto. In particolare, in questa fase sono definite le regole della *governance* per quanto attiene all'ICAAP; gli obiettivi di rischio e il monitoraggio degli obiettivi definiti.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF), la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio del Gruppo prevede una serie di indicatori *target*, espressi a livello di *framework*, tra i quali:

- adeguatezza patrimoniale, valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress, e in relazione all'insieme delle risorse finanziarie disponibili (o capitale complessivo);
- equilibrio finanziario e di liquidità, valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR Liquidity Coverage Ratio e NSFR Net Stable Funding Ratio) e con riferimento alla riserva di liquidità prontamente disponibile; è previsto inoltre il monitoraggio degli indicatori di leva finanziaria (leverage ratio) e del Survival Period;
- concentrazione del rischio mediante l'analisi delle esposizioni verso grandi rischi e verso i settori di classificazione della clientela;
- **profili creditizi**, mediante indicatori quali ad es. il costo del rischio oppure il confronto tra *collection* realizzate e *collection* previste con riferimento alle esposizioni NPL;
- **profili di redditività**, mediante indicatori quali ad es. il tasso interno di rendimento (IRR) oppure la profittabilità aziendale in rapporto agli attivi ponderati per il rischio;

- profili connessi con l'impianto di gestione ed i rischi di business, monitorati tramite gli esiti dei rapporti ispettivi interni o attraverso le analisi di coerenza tra budget e consuntivi;
- attività di rischio verso soggetti collegati, basato sulla fissazione di limiti quantitativi, alle attività a rischio verso soggetti collegati.

Le metriche di analisi utilizzate per la valutazione dei rischi sono le seguenti:

- capitale interno, inteso come il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'istituto ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso;
- capitale interno complessivo, inteso come capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico;
- capitale regolamentare ovvero il requisito patrimoniale complessivo come definito dalla normativa di vigilanza e determinato come somma dei singoli requisiti relativi alle tipologie di rischio previste dal Primo Pilastro.

Dal punto di vista del presidio patrimoniale posto a fronte dei rischi, le metriche di analisi di riferimento sono:

- **fondi propri**, inteso come misura regolamentare del patrimonio da detenere a copertura dei requisiti patrimoniali;
- capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che l'istituto ritiene possano essere utilizzati a copertura del capitale interno e del capitale interno complessivo.

I fondi propri sono raffrontati con il requisito patrimoniale complessivo per verificare il rispetto degli obiettivi espressi in termini di ratio patrimoniali; il capitale complessivo viene comparato con il capitale interno complessivo.

A livello prospettico, in sede di pianificazione quindi di redazione del Budget e del Piano Strategico, la Divisione CFO in collaborazione con la Divisione CRO, determina i requisiti patrimoniali sulla base della proiezione economica-finanziaria, ricalcolando i *ratio* patrimoniali, al fine di verificare la coerenza con gli obiettivi di *ratio target* previsti dalla propensione al rischio.

Nell'ambito del Resoconto ICAAP, sono considerati i rischi di Primo Pilastro (rischio di credito e di controparte, rischio di mercato e rischio operativo) e quelli di Secondo Pilastro definiti in base al periodico processo di individuazione dei rischi rilevanti.

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, il Gruppo considera i seguenti aspetti:

- capitale interno complessivo consuntivo;
- capitale interno complessivo alla fine dell'orizzonte previsionale;
- risultati degli stress test;
- eventuali esigenze di natura strategica.

Il Gruppo rientra nella categoria degli intermediari di classe 2, che si caratterizzano quindi per l'utilizzo di metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti minimi di capitale a fini patrimoniali e di liquidità e per la presenza di un attivo di bilancio pari o superiore a 4 miliardi di euro. Il Gruppo intende comunque sviluppare metodologie per la misurazione o valutazione del rischio di liquidità più avanzate rispetto a quelle suggerite dalla normativa applicabile.

Il capitale interno è calcolato sia su base consuntiva sia su base previsionale. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso. Il capitale interno complessivo è il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti, incluse eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Quest'ultimo è determinato utilizzando l'approccio building block così come espressamente previsto dalla Circolare 285 per le banche di classe 2; tale metodo di aggregazione dei rischi non consente di tener conto dei benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. L'approccio building block consiste nel sommare al capitale interno relativo ai rischi di primo pilastro (credito, controparte, mercato e operativo), calcolato utilizzando metodologie regolamentari o gestionali interne, l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti per i quali si dispone di una metodologia di misurazione. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di una valutazione del capitale interno complessivo. Tuttavia, si tiene comunque conto della loro valutazione qualitativa nell'esprimere il giudizio complessivo sull'adeguatezza patrimoniale. Le metodologie utilizzate sono dunque finalizzate alla determinazione del capitale interno complessivo a fronte di un novero di rischi più ampio rispetto a quelli di "primo pilastro".

Il capitale complessivo corrisponde all'ammontare dei Fondi Propri.

Per il calcolo del fabbisogno di capitale derivante dall'esposizione ai rischi "misurabili" individuati dal Gruppo, sono state utilizzate le seguenti principali metodologie:

N°	Principali Rischi	Metodologie di stima dei rischi	
1	Credito	RWA standard	
2	Controparte	RWA standard	
3	Mercato	RWA standard	
4	Operativo	RWA standard	
5	Concentrazione (ptf crediti)	Metodologia Allegato B Circ. 285	
6	Tasso di interesse (ptf bancario)	Metodologia Allegato C Circ. 285	
7	Strategico / Business	Scenario Analysis	
8	Sovrano	Valore a Rischio	
9	Reputazionale	Scenario Analysis	
10	Rischio informatico	Scenario Analysis	
11	Rischi ESG	N/A*	

<sup>\*</sup>Si specifica che la stima dei rischi ESG fa leva sulle metodologie di stima di altri rischi, tra cui quelli operativi.

Il Gruppo, inoltre, valuta la capacità di copertura, da parte del capitale complessivo, dell'eventuale ulteriore fabbisogno derivante da condizioni economiche avverse, sia in termini di analisi di scenario che di analisi di sensibilità, attraverso l'effettuazione di *stress test*.

In termini prospettici, il capitale interno complessivo è misurato tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Le evidenze del processo ICAAP, attuali e prospettiche, sono annualmente portate all'attenzione della Banca d'Italia in un resoconto dettagliato.

Con riferimento particolare ai *ratio* di adeguatezza patrimoniale regolamentare, sono oggetto di una **pianificazione di dettaglio e di un costante monitoraggio** soprattutto il *Common Equity Tier 1 Ratio* (*Common Equity* o Capitale primario di classe 1/Attività a Rischio Ponderate o RWA – *Risk Weighted Assets*) e il *Total Capital Ratio* (*Own Funds* o Fondi propri/Attività a Rischio Ponderate). Il presidio dei *ratio* viene declinato sugli RWA e sui fondi propri, secondo approcci parzialmente differenti.

**Risk Weighted Assets**. In relazione agli RWA, l'obiettivo è quello di posizionare il presidio il più vicino possibile alla gestione e all'operatività ordinaria, così da garantire un percorso di indirizzamento strutturale di cui beneficiano gli assorbimenti patrimoniali attuali e prospettici in ottica di ottimizzazione del capitale, ma che giova contemporaneamente anche al profilo di rischio sostanziale.

**Capitale primario di classe 1**. Poiché gli interventi sulla componente *core* dei fondi propri sono generalmente di natura straordinaria, il presidio di tale grandezza è declinato principalmente attraverso un'accurata pianificazione e la sistematica valutazione ex ante degli impatti sui *ratio* patrimoniali delle operazioni.

**Capitale di classe 2**. L'ottimizzazione del capitale di classe 2 si classifica in una categoria intermedia. Si tratta infatti di decisioni che influenzano nel medio-lungo periodo la struttura patrimoniale, con un focus sulle scadenze e sulla computabilità di eventuali prestiti subordinati, al momento non emessi dal Gruppo.

#### INFORMAZIONE DI NATURA QUANTITATIVA

#### Requisito Patrimoniale

	31/	31/12/2020			
Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/Requi			
A. ATTIVITA' DI RISCHIO					
A.1 RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	3.967.743	2.106.150			
1. Metodologia Standardizza	3.710.817	2.427.766			
2. Medologia basata sui rating interni	-	-			
2.1 Base	-	-			
2.2 Avanzata	-	-			
3. Cartolarizzazioni	256.927	300.854			
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA					
B.1 Rischio di credito e controparte		218.290			
B.2 Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio - CVA		-			
B.3 Rischio di regolamento		-			
B.4 Rischi di mercato		17			
1. Metodologia Standardizza		17			
2. Medelli interni		-			
3. Rischio di concentrazione		-			
B.5 Rischio Operativo		9.739			
1. Metodo base		9.739			
2. Metodo Standardizzato		-			
3. Metodo avanzato		-			
B.6 Altre esposizioni al rischio		-			
Totale requisiti prudenziali		228.045			
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICENTI DI VIGILANZA					
C.1 Attività di rischio ponderate		2.850.565			
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderat	e (CET 1 capital ratio)	17,86%			
eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5%		380.851			
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (T1)		17,86%			
eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6%		338.093			
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total ca	pital ratio)	17,86%			
eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8%		281.081			

Come da comunicazione dell'Autorità di Vigilanza (19 marzo 2020), il Gruppo ha ricevuto il requisito patrimoniale specifico a seguito del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP). Tale requisito stabilisce per il 2020 un livello di Common Equity Tier 1 capital ratio pari a 9,20%, un Tier1 al 11,10% ed un Total Capital Ratio del 13,70%

Alla data di riferimento dell'informativa il Gruppo rispetta ampiamente le soglie regolamentari richieste; infatti il CET1 ratio, così come il Tier 1 ratio e il Total Capital ratio, si attesta al valore di 17,86%.

COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2020	31/12/2019
Tier I capital ratio (Patrimonio di base/Totale attività ponderate)	17,86%	21,35%
Total capital ratio [(Tier I + Tier II)/Totale attività ponderate]	17,86%	21,35%
Fondi Propri	509.127	461.699
di cui Capitale di classe 1	509.127	461.699
Attività di rischio ponderate	2.850.572	2.162.485

Si segnala che alla data del 31 dicembre 2020 la Banca non ha incluso all'interno dei mezzi propri un effetto positivo di Euro 14,4 milioni riconducibile alle azioni speciali. Qualora le azioni speciali fossero state computate all'interno del capitale primario, il CET 1 sarebbe stato pari al 18,37%.

## 6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

La classificazione del portafoglio in default coincide con le analoghe definizioni di vigilanza, in particolare:

- esposizioni scadute deteriorate;
- inadempienze probabili;
- sofferenze.

Le "esposizioni scadute non deteriorate" corrispondono a esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o fra le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento di bilancio, sono scadute o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni.

Le "inadempienze probabili" corrispondono a esposizioni nelle quali è giudicato improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione è operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Le "sofferenze", infine, corrispondono esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dell'esposizione. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Gli *Implementing Technical Standard* (ITS) dell'EBA hanno altresì introdotto il concetto di "forborne" ovvero di esposizioni verso le quali è stata accordata una concessione, ossia una modifica delle precedenti condizioni contrattuali e/o un rifinanziamento parziale o totale del debito stante la situazione di difficoltà finanziaria del cliente al momento della concessione.

In recepimento della citata normativa comunitaria, Banca d'Italia ha introdotto, con riferimento ai crediti "deteriorati", le c.d. "esposizioni oggetto di concessione deteriorate" identificando, con tale termine, singole esposizioni per cassa e impegni revocabili e irrevocabili a erogare fondi, oggetto di concessione che soddisfano le regole di cui al paragrafo 180 degli ITS. Tali esposizioni sono trasversali e rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute deteriorate, non formando, pertanto, una categoria a sé stante di attività deteriorate.

Le principali concessioni o misure di sostegno sono:

- modifica dei termini e delle condizioni contrattuali su un'esposizione che la controparte non è in grado di ripagare, con nuove condizioni che non sarebbero state accordate se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria;
- ri-finanziamento parziale o totale, cioè l'uso di un'erogazione creditizia destinata ad assicurare il totale o
  parziale rimborso di altri contratti creditizi in essere, che non sarebbe stato accordato in assenza di difficoltà
  finanziaria della controparte.

Si sottolinea che l'attributo di *forborne* contraddistingue la singola linea di credito e può riguardare sia linee *performing* sia non *performing*.

Inoltre, come indicato dall'IFRS 9, in alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti (rispetto al valore di erogazione iniziale). Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei *driver* di classificazione (ovvero *SPPI test* e *Business model*), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come "*Purchased or Originated Credit Impaired Asset*" (in breve "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di *impairment*. Inoltre, sulle attività finanziarie qualificate come POCI, si calcola, alla data di rilevazione iniziale, un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), per la cui individuazione è necessario includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica, quindi, tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Le strutture del Gruppo che gestiscono la relazione con il debitore utilizzano criteri oggettivi e soggettivi ai fini della proposta di classificazione delle esposizioni creditizie a esposizioni deteriorate. I primi essenzialmente scaturiscono dal superamento di limiti ben precisi come definiti dalla matrice dei conti (circolare 272 della Banca d'Italia) mentre i secondi attengono ad altri fattori rilevabili nell'operatività del rapporto creditizio quali eventi pregiudizievoli, anomalie da centrale rischi, altre fonti informative, ecc.

Vengono classificate a sofferenza il complesso delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Gruppo.

La determinazione degli stati sopra descritti prescinde dalla considerazione circa la natura e la consistenza delle eventuali garanzie a supporto degli affidamenti. Le rettifiche di valore, valutate analiticamente su ogni singola posizione, riflettono criteri di prudenza in relazione alle possibilità di effettivo recupero, anche connesse alla presenza di eventuali garanzie collaterali e sono oggetto di periodica verifica.

La riammissione in bonis di un credito è effettuata in conformità con le disposizioni normative.

#### Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

		Esposizio	ne lorda	Rettifiche di valore		
Tipologie esposizioni/valori		Deteriorate	Non deteriorate	complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	
A. Esposizioni creditizie per cassa						
a) Sofferenze		764.247	Х	13.880	750.367	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		-	Х	-	-	
b) Inadempienze probabili		327.399	Х	4.440	322.959	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		8.410	Х	624	7.786	
c) Esposizioni scadute deteriorate		532	Х	27	505	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		-	Х	-	-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate		Х	10.628	127	10.501	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Х	301	6	295	
e) Altre esposizioni non deteriorate		Х	1.265.183	11.063	1.254.120	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Х	25.859	332	25.527	
	Totale (A)	1.092.178	1.275.811	29.537	2.338.452	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
a) Deteriorate		29.857	Х	2.804	27.053	
b) Non deteriorate		Х	127.289	492	126.797	
	Totale (B)	29.857	127.289	3.296	153.850	
	Totale (A+B)	1.122.035	1.403.100	32.833	2.492.302	

Il Gruppo illimity Bank applica il principio contabile IFRS 9 per la valutazione dei propri *asset* finanziari. Tra i principali elementi caratterizzanti tale principio si ricordano:

- la classificazione dei crediti in tre diversi livelli (o "Stage") a cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare: nello Stage 1 rientrano le posizioni performing che non hanno subito un incremento significativo del rischio creditizio dal momento della loro erogazione, nello Stage 2 rientrano le esposizioni performing che hanno subito un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla loro prima iscrizione nei libri della banca e nello Stage 3 rientrano tutte le esposizioni classificate come non performing;
- per le esposizioni in *Stage* 2 è necessario valutare la perdita attesa sull'intera vita residua del credito (i.e. e non solamente con orizzonte temporale pari ad un anno come per le esposizioni classificate in *Stage* 1);
- che è necessario tenere conto delle condizioni del ciclo economico corrente (*Point in Time*) in sostituzione di una calibrazione dei parametri lungo il ciclo economico (*Through the Cycle*) richiesta ai fini regolamentari;
- l'introduzione di informazioni previsionali riguardanti la futura dinamica dei fattori di macroeconomici (forward looking) ritenuti potenzialmente in grado di influenzare la situazione del debitore.

La metodologia di *staging* è stata definita sulla base di *driver* di tipo qualitativo e quantitativo, individuati per l'analisi del significativo incremento del rischio di credito e, dunque, per l'identificazione delle esposizioni da includere nei diversi *stage*. Si sottolinea che, nel verificare l'incremento del rischio di credito rispetto *all'origination*, non si tiene conto delle garanzie che assistono la singola esposizione, che invece rivestono un ruolo chiave ai fini della determinazione delle rettifiche di valore. Si riportano nel seguito i criteri adottati dal Gruppo per cogliere il significativo aumento del rischio di credito.

#### Significativo aumento del rischio di Credito

#### Criteri quantitativi

Variazione negativa della classe di rating (cd. delta notch): al fine di identificare il "significativo aumento del rischio di credito", per le esposizioni del portafoglio creditizio, è stato impiegato un approccio che determina la classificazione in Stage 2 qualora la variazione di classi di rating tra la data di origination e quella di rilevazione mostri un peggioramento superiore a determinate soglie.

#### Criteri qualitativi

- <u>Rebuttable presumption</u> <u>30 days past due</u>: coerentemente con quanto previsto dal principio contabile IFRS9 vi è una presunzione relativa che il rischio di credito dell'attività finanziaria sia aumentato significativamente rispetto alla rilevazione iniziale quando i pagamenti contrattuali sono scaduti da oltre 30 giorni. Il principio contabile prevede che tale presunzione possa essere confutata in presenza di informazioni ragionevoli che dimostrino che il rischio di credito non è significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale, anche se i pagamenti contrattuali sono scaduti da oltre 30 giorni. Fino ad oggi il Gruppo non si è avvalso di tale possibilità;
- <u>Forbearance</u>: tale criterio prevede che una esposizione creditizia venga allocata in *Stage* 2 nel momento in cui per tale esposizione viene concessa una misura di concessione (*forbearance*);
- <u>POCI</u>: l'esposizione creditizia *in bonis* classificata come "*Purchased or Originated Credit Impaired*" viene classificata in *Stage* 2;
- <u>Watchlist</u>: la classificazione gestionale (cd. *Watchlist*) ha lo scopo di identificare, sulla base di indicazioni *expert based*, situazioni di significativo incremento del rischio di credito.

Una volta classificate le attività finanziarie nei diversi *Stage*, per ciascuna esposizione si rende necessario determinare le relative rettifiche di valore seguendo le logiche delle perdite attese su credito (*Expected Credit Loss* o "ECL"), mediante utilizzo di appositi modelli di calcolo. Il principio su cui è basata la ECL è quello di creare una connessione tra miglioramento o peggioramento del profilo di rischio dell'esposizione rispetto alla data di prima iscrizione in bilancio, rispettivamente con l'incremento o la riduzione del fondo accantonamenti.

L'IFRS 9 definisce la perdita su uno strumento finanziario come il valore attuale della differenza tra i flussi di cassa contrattuali dovuti all'entità e i flussi di cassa che si aspetta di ricevere. La media di tutte le perdite pesate per il rispettivo rischio di *default* rappresenta il valore della perdita attesa.

La metodologia di calcolo prevede due diversi criteri di valutazione basati sull'orizzonte temporale di calcolo delle perdite attese:

- limite ad un orizzonte temporale di 12 mesi, nel caso in cui le attività finanziarie siano classificate in *Stage* 1 (ECL 12 mesi);
- vita residua dell'attività finanziaria, per le posizioni classificate in Stage 2 (ECL Lifetime).

Con riferimento ai titoli di debito, la metodologia utilizzata dal Gruppo per l'allocazione dei rapporti nei diversi *Stage* si basa, al contrario di quanto sopra esposto per le esposizioni creditizie, su soli *driver* di tipo quantitativo (cd. *delta notch*) oltre che su una regola pratica consentita espressamente dal principio IFRS 9 (*Low Credit Risk Exemption*). Per quanto riguarda quest'ultimo, la normativa stabilisce che per determinare se uno strumento finanziario è a basso rischio di credito, l'entità può utilizzare i propri *rating* interni del rischio di credito o altre metodologie coerenti con una definizione globalmente condivisa di basso rischio di credito, che prendano in considerazione i rischi e il tipo di strumenti finanziari oggetto di valutazione. In particolare, un'esposizione è ritenuta avere "basso rischio di credito" qualora lo strumento finanziario presenti un basso rischio di inadempimento, ossia se il mutuatario ha una forte capacità di onorare i suoi obblighi in materia di flussi finanziari contrattuali a breve termine e se variazioni sfavorevoli delle condizioni economiche e commerciali a più lungo termine potrebbero ridurre, ma non necessariamente ridurranno, la capacità del mutuatario di adempiere ai suoi obblighi in materia di flussi finanziari contrattuali.

Coerentemente a quanto previsto dal principio, infatti il Gruppo ha deciso di adottare, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di *origination*, l'assunzione secondo la quale si può presumere non significativamente deteriorata la qualità creditizia di un'emissione governativa di *rating "investment grade"*, avvalendosi pertanto dell'opzione di *Low Credit Risk Exemption* (LCRE). Pertanto, sono allocati in *Stage* 1 i soli titoli che, alla data di riferimento, presentano *rating* pari ad "*investment grade*", mentre le *tranche* associate a titoli in *default* sono classificate in *Stage* 3.

Nello specifico, la formula di calcolo *dell'impairment* per le *tranches* dei titoli in *Stage* 1 e 2 risulta coerente con l'approccio adottato per le esposizioni creditizie. La *Stage allocation* dei titoli di debito *performing*, presuppone l'utilizzo di un *rating* esterno dell'emissione; la classificazione in *Stage* viene definita secondo specifici criteri connessi a tale tipologia di portafoglio. Le esposizioni in titoli di debito sono classificate in *Stage* 3 nei casi in cui il rischio creditizio sia deteriorato al punto da considerare il titolo *impaired*, ossia classificato tra i deteriorati.

Coerentemente con quanto previsto dal principio contabile IFRS9, il Gruppo ha definito uno specifico *framework* metodologico volto alla modellazione dei seguenti parametri di rischio, rilevanti per il calcolo *dell'impairment*:

- Probability of Default (PD);
- Loss Given Default (LGD);
- Exposure at Default (EAD);
- criteri di stage allocation;
- calcolo delle perdite attese comprensive di elementi point-in-time.

Le metodologie sviluppate per la stima e la calibrazione dei parametri sopra riportati sono state definite tenendo conto della complessità attuale e prospettica del portafoglio del Gruppo. Il portafoglio creditizio di illimity Bank è infatti diviso tra le nuove esposizioni originate da illimity e il portafoglio *legacy* originato dalla ex Banca Interprovinciale, che presentano peculiarità molto differenti in termini ad esempio di *size*, profilo di rischio, regole di gestione.

A tal fine, per il bilancio 2020, il Gruppo illimity Bank ha elaborato un modello (di seguito, il "Modello Principale") che implementa i seguenti approcci, differenziati per tipologia di portafoglio:

- applicazione di un modello evoluto per lo shadow rating delle esposizioni originate da illimity, ed attribuzione delle relative probabilità di default sulla base dei tassi di default attesi per le SME italiane, considerato anche lo scenario macroeconomico atteso;
- applicazione di un *rating* esterno alle rimanenti esposizioni (Portafoglio ex Banca Interprovinciale) ed attribuzione delle relative probabilità di default sulla base dei tassi di *default* storici e delle attese legate anche allo scenario macroeconomico, utilizzando il Modello PD *forward looking*;
- applicazione del nuovo modello LGD basato sulla stima delle percentuali di recupero in caso di sofferenza calibrate sulla base dei business plan dei crediti in sofferenza della Divisione DCIS.

Ai fini gestionali, nonché per il calcolo delle svalutazioni collettive, sono stati sviluppati dal Gruppo modelli interni di *rating*. Tali-modelli sono stati sviluppati con l'obiettivo di rendere le metriche valutative maggiormente *risk-sensitive* e più attinenti al *business* del Gruppo. La componente più evoluta di tali modelli è rappresentata dal modello *shadow rating* delle esposizioni "organiche" originate da illimity, che è stato calibrato utilizzando profonde base dati esterne (controparti *Corporate* del mercato europeo), includendo la componente *forward looking* per incorporare l'effetto dello scenario macroeconomico atteso e prevedendo a valle un documentato *processo di override* (con *notching* qualitativo nel caso di maggiori informazioni).

Sono utilizzati inoltre modelli di *rating* forniti di *provider* esterni per il calcolo del *rating* della componente rinveniente dall'operatività della ex Banca Interprovinciale, con l'applicazione di margini di conservatività.

Con riferimento al parametro di rischio LGD (*Loss Given Default*, o tasso di perdita in caso di *default*), applicato al calcolo delle svalutazioni collettive, è stato sviluppato internamente un nuovo modello rispetto a quello consortile utilizzato precedentemente; tale modello è basato sulla stima delle percentuali di recupero in caso di sofferenza calibrate sulla base dei business plan dei crediti in sofferenza della Divisione DCIS.

È prevista infine una roadmap di evoluzione e consolidamento dei predetti modelli (tra cui componente di andamentale esterno e calibrazione su dati interni) e che vedrà l'utilizzo della componente innovativa in precedenza descritta anche in sede di *origination*, sia per la definizione delle facoltà deliberative, sia come strumento di analisi e simulazione in capo alle unità di business anche al fine del pricing.

#### INFORMATIVA QUANTITATIVA

#### Esposizioni creditizie lorde e nette distinte per principali tipologie di esposizione

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	750.367	322.959	506	10.618	1.761.373	2.845.823
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	91.356	91.356
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-

4. Altre attività finanziarie obblig valutate al fair value	atoriamente	-	-	-	-	11.661	11.661
5. Attività finanziarie in corso di d	dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale	31/12/2020	750.367	322.959	506	10.618	1.864.390	2.948.840

## Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

		Italia	a e	Altri paesi	europei	Ame	rica	As	ia	Resto de	mondo
Esposizioni/Aree geografiche		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive								
A. Esposizioni creditizie per											
cassa											
A.1 Sofferenze		750.367	13.880	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili		322.959	4.440	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		506	26	-	-	-	-	-	-	-	1
A.4 Esposizioni non deteriorate		1.147.328	10.117	112.594	1.051	2.173	10	1.945	9	580	3
Totale (A)		2.221.160	28.463	112.594	1.051	2.173	10	1.945	9	580	4
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio											
B.1 Esposizioni deteriorate		27.053	2.804	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		126.796	492	-	-	1	-	-	-	-	-
Totale (B)		153.849	3.296	-	-	1	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	31/12/2020	2.375.009	31.759	112.594	1.051	2.174	10	1.945	9	580	4

# Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

	Italia No	rd Ovest	Italia N	ord Est	Italia (	Centro	Italia Sud e Isole		
Esposizioni / Aree geografiche	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive							
A. Esposizioni creditizie per	'	I				I			
A.1 Sofferenze	150.575	968	138.519	12.483	229.554	224	231.719	205	
A.2 Inadempienze probabili	114.667	99	112.439	3.955	39.647	349	56.206	37	
A.3 Esposizioni scadute	2	3	499	14	3	4	2	5	
A.4 Esposizioni non deteriorate	702.541	4.412	324.333	4.353	101.019	1.193	19.435	159	
Totale (A)	967.785	5.482	575.790	20.805	370.223	1.770	307.362	406	
B. Esposizioni creditizie									
B.1 Esposizioni deteriorate	4.034	1.905	21.647	786	1.132	39	240	74	

B.2 Esposizioni non		49.794	241	52.848	188	11.268	58	12.886	5
deteriorate									
Totale (B)		53.828	2.146	74.495	974	12.400	97	13.126	79
Totale (A+B)	31/12/2020	1.021.613	7.628	650.285	21.779	382.623	1.867	320.488	485

## Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

		Itali	ia	Altri paesi	europei	Ame	rica	As	sia	Resto de	l mondo
Esposizioni/Aree geografiche		Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive								
A. Esposizioni creditizie per cassa											ı
A.1 Sofferenze		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		297.780	253	312.607	26	-	-	-	-	-	-
Totale (A)		297.780	253	312.607	26	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										-	-
B.1 Esposizioni deteriorate		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	31/12/2020	297.780	253	312.607	26	-	-	-	-	-	-

## Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

	Amministrazi	ioni pubbliche	Società f	inanziarie		nziarie (di cui: sssicurazione)	Società noi	n finanziarie	Fam	iglie
Esposizioni/Controparti	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive								
A. Esposizioni creditizie		•		'		'		'		
per cassa										
A.1 Sofferenze	60	-	4.161	25	-	-	619.580	12.067	126.566	1.788
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	38.954	208	-	-	279.525	3.672	4.480	560
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	7.519	576	267	48
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	1	-	-	-	373	6	131	21
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	11.409	362	500.708	1.778	454	2	707.401	8.876	45.103	174
<ul> <li>di cui esposizioni oggetto di concessioni</li> </ul>	-	-	-	-	-	-	24.019	312	1.803	27
Totale (A)	11.469	362	543.824	2.011	454	2	1.606.879	24.621	176.280	2.543
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	212	-	-	-	26.812	2.803	29	1
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	250	-	-	-	123.793	491	2.754	1
Totale (B)	-	-	462	-	-	-	150.605	3.294	2.783	2
Totale (A+B) 31/12/2020	11.469	362	544.286	2.011	454	2	1.757.484	27.915	179.063	2.545

# Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	125.752	124.718	57.313	75.538	203.218	97.536	307.242	1.872.604	393.801	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	148	1.829	449	2.970	5.357	373.226	132.871	-
A.3 Quote OICR	151	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	125.601	124.718	57.165	73.709	202.769	94.566	301.885	1.499.378	260.930	-
- Banche	16.816	117.119	41.106	94	85.921	9	46.889	222.252	-	-
- Clientela	108.785	7.599	16.059	73.615	116.848	94.557	254.996	1.277.126	260.930	-
Passività per cassa	776.250	20.263	9.769	5.746	75.270	226.720	407.637	1.862.864	24.156	-
B.1 Depositi e conti correnti	770.989	20.263	4.637	4.878	39.253	221.143	352.419	1.151.934	3.127	-
- Banche	5	19.029	-	4	10.066	13	21	26	-	-

- Clientela	770.984	1.234	4.637	4.874	29.187	221.130	352.398	1.151.908	3.127	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	1.234	1.005	-	298.742	-	-
B.3 Altre passività	5.261	-	5.132	868	34.783	4.572	55.218	412.188	21.029	-
Operazioni "fuori bilancio"	69.524	1.137	-	10	1.198	602	726	33.647	19.354	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	1.137	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	570	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	567	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	69.524	-	-	10	1.198	602	726	33.647	19.354	-
- Posizioni lunghe	6.994	-	-	10	1.198	602	726	33.647	19.354	-
- Posizioni corte	62.530	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

	Soffe	renze	Inadempien	ze probabili	Esposizioni scadute		
Causali/Categorie	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	
A. Rettifiche complessive iniziali	12.197	-	6.094	386	200	-	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-	
B. Variazioni in aumento	4.702	-	2.389	845	717	-	
B.1 rettifiche di valore da attività	-	X	-	X	-	Х	
B.2 altre rettifiche di valore	2.977	-	1.852	770	717	-	
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-	
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.725	-	390	-	-	-	
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	147	75	-	-	
C. Variazioni in diminuzione	3.019	-	4.043	607	890	-	
C.1 riprese di valore da valutazione	1.967	-	1.426	63	39	-	
C.2 riprese di valore da incasso	1.052	-	727	544	20	-	
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-	
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di	-	-	1.698	-	417	-	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	192	-	414	-	
D. Rettifiche complessive finali	13.880	-	4.440	624	27	-	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-	

# Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

				Valor	i lordi		
		Trasferin		Trasferin secondo		Trasferimenti tra primo stadio e	
		secondo		terzo stadio		terzo stadio	
Portafogli/stadi di rischio		Da primo a secondo stadio	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato		5.573	1.071	96	-	6.397	40
A.1 oggetto di concessione conformi con le GL		4.448	708	96	-	221	39
A.2 oggetto di altre misure di concessione		1.125	10	-	-	1.000	1
A.3 nuovi finanziamenti		-	353	-	-	5.176	-
B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto s	ulla	-	-	-	-	-	-
redditività complessiva							
B.1 oggetto di concessione conformi con le GL		-	-	-	-	-	-
B.2 oggetto di altre misure di concessione		-	-	-	-	-	-
B.3 nuovi finanziamenti		-	-	-	-	-	-
Totale	31/12/2020	5.573	1.071	96	-	6.397	40

## Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

Tipologie finanziamenti / Valori	Esposizione Iorda	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
A. Finanziamenti in sofferenza:	-	-	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-
c) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-
B. Finanziamenti in inadempienze probabili:	6.397	314	6.084	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	198	51	147	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	1.023	55	968	-
c) Nuovi finanziamenti	5.176	208	4.968	-
C. Finanziamenti scaduti deteriorati:	-	-	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-
c) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-
D. Altri finanziamenti scaduti non deteriorati:	555	32	523	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	53	-	53	-

TOTALE (A+B+C+D+E)	238.264	2.292	235.972	-
c) Nuovi finanziamenti	191.733	1.506	190.227	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	1.498	14	1.484	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	38.081	426	37.655	-
E. Altri finanziamenti non deteriorati:	231.312	1.946	229.366	-
c) Nuovi finanziamenti	502	32	470	-

<sup>\*</sup> Valore da esporre a fini informativi

# 7. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E USO DELLE ECAI

Il Gruppo utilizza, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, la metodologia standardizzata, nell'ambito della quale è prevista la suddivisione delle esposizioni in diversi portafogli, a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati. Il Gruppo utilizza l'agenzia di rating esterna di valutazione (ECAI - External Credit Assessment Institution) Fitch Ratings solo per le posizioni incluse nella classe "Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali" e nella classe "Esposizioni verso enti"; per le altre asset class non sono utilizzati rating esterni.

#### Portafoglio assoggettati al metodo standardizzato

		31.12.	2020		
Portafogli	Valore	Valore	Esposizioni garantite		
	esposizione al lordo della CRM	esposizione al netto della CRM	Garanzia reale	Garanzia personale	
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	973.811	973.811	-		
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	-	-	-		
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	2.384	2.384	-		
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-		
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	-	-	-		
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	1.116.105	1.116.105	678.774		
Esposizioni verso o garantite da Imprese	910.837	910.837	6.388		
Esposizioni al dettaglio	27.986	27.986	144		
Esposizioni garantite da immobili	63.873	63.873	0		
Esposizioni scadute	1.049.088	1.049.088	16		
Esposizioni ad alto rischio	58.581	58.581	-		
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-		
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediare vigilati	-	-	-		
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	99	99	-		

Esposizioni in strumenti di capitale	35.065	35.065	-	-
Altre esposizioni	198.347	198.347	-	-
Subtotale	4.436.176	4.436.176	685.323	-
Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	3.464.618	3.464.618	4.937	-
Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	150.552	150.552	1.611	-
Securities Financing Transactions	821.006	821.006	678.774	-
Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	-	-	-	-
Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi	-	-	-	-
Totale Generale	4.436.176	4.436.176	685.323	-

# Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

			Classi di rat	ting esterni			Senza	
Esposizioni	Classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6	rating	Totale
A. Attività finanziarie vautate al costo ammortizzato	151.997	80.693	122.901	1.164	-	-	2.518.769	2.875.524
- Primo stadio	151.997	80.693	122.880	1.164	-	-	1.365.200	1.721.934
- Secondo stadio	-	-	21	-	-	-	61.390	61.411
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	1.092.179	1.092.179
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	8.648	49.991	5.181	3.081	24.570	91.471
- Primo stadio	-	-	8.648	49.991	5.181	3.081	24.570	91.471
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	151.997	80.693	131.549	51.155	5.181	3.081	2.543.339	2.966.995
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	796.281	796.281
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	82.656	82.656
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	6.575	6.575
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	29.670	29.670
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	118.901	118.901
Totale (A+B+C+D)	151.997	80.693	131.549	51.155	5.181	3.081	2.662.240	3.085.896

#### 8. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di credito si utilizzano tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) in coerenza con le disposizioni della normativa di Vigilanza (CRR), limitatamente a ipoteche immobiliari, garanzie personali e garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante o titoli, tra i quali quelli emessi dall'Istituto.

Relativamente alle esposizioni soggette a rischio di credito riferite al proprio portafoglio commerciale, il Gruppo non utilizza processi di compensazione con poste di segno opposto, né in ambito di bilancio né "fuori bilancio".

Il Gruppo non ha esposizioni in derivati e non ha in essere operazioni di impiego in pronti contro termine alla data di riferimento dell'informativa, se non in relazione a operazioni di *collateral exchange*; pertanto al momento non applica politiche di riduzione del rischio di controparte (mediante accordi di compensazione e di collateralizzazione). Sono quindi in essere contratti avente ad oggetto la regolamentazione della operatività in pronti contro termine (c.d. GMRA – "Global Master Repurchase Agreement") con controparti bancarie, finalizzati esclusivamente ad operazioni di funding. Il GMRA prevede al suo interno apposite disposizioni finalizzate alla compensazione e alla marginazione a copertura dell'esposizione di volta in volta presentata dal portafoglio di operazioni con la singola controparte.

Il Gruppo si può avvalere, in sede di stipula dei contratti di finanziamento, di idonee garanzie riguardanti principalmente garanzie reali su immobili e/o valori mobiliari nonché garanzie personali di vario tenore. Al fine di salvaguardare il valore cauzionale delle garanzie reali su valori mobiliari ricevute, il valore corrente delle stesse viene assoggettato a scarti prudenziali, differenti a seconda della tipologia del sottostante.

Sono stati definiti dei processi di monitoraggio delle garanzie sia reali finanziarie che immobiliari per fini gestionali e di riduzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. Nell'ambito dell'attività di monitoraggio, le garanzie legate a valori mobiliari sono oggetto di rivalutazione mensile a prezzi di mercato mentre quelle immobiliari seguono le tempistiche indicate nella normativa prudenziale e nelle *policy* interne.

Il Gruppo utilizza soluzioni organizzative e strumenti informatici che permettono la gestione delle garanzie secondo i processi definiti, in tutte le varie fasi di gestione della garanzia (perfezionamento, valorizzazione e monitoraggio) e il corretto e tempestivo monitoraggio del mantenimento nel tempo di tutti i requisiti. Nello specifico, la normativa interna di riferimento definisce puntualmente i criteri di ammissibilità di ciascuna macro-tipologia di garanzia e le modalità con cui tali criteri sono monitorati nel corso del tempo.

Sono previste specifiche garanzie finanziarie accessorie che permettono di ridurre l'esposizione verso la controparte. Le garanzie accessorie sono perfezionate contestualmente alla nascita dell'obbligazione garantita e possono assumere la forma di fideiussioni o pegni.

Nell'ambito della policy "SME", è definita la politica di *Credit Risk Mitigation* adottata dal Gruppo. Sono infatti in essa esplicitate le garanzie minime da acquisire in base alla forma tecnica del fido ed alla valutazione dello standing creditizio del cliente nonché l'utilizzo di un sistema di rating interni sviluppato a fini gestionali e di *impairment*.

#### INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Esposizioni coperte da garanzia

	Consist	enze al 31/12	2/2020	Consist	enze al 31/12	2/2019
Esposizioni verso	Garanzie Reali Finanziarie	Altre Garanzie	Garanzie Personali e Derivati su Crediti	Garanzie Reali Finanziarie	Altre Garanzie	Garanzie Personali e Derivat su Credit
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	-	54.780	-	548.002	74.680	
Esposizioni verso o garantite da imprese o altri soggetti	6.388	-	-	-	-	
Esposizioni al dettaglio	144	-	-	-	-	
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	
Esposizioni in stato di default	16	-	-	4.000	-	
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o enti	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio OICR	-	-	-	-	-	
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	
Altre Esposizioni	-	-	-	-	-	
Totale	685.323	54.780	-	552.002	74.680	

La tabella fornisce, per classe regolamentare, le esposizioni soggette al rischio di credito – metodo standardizzato coperte da garanzie reali finanziarie e da garanzie personali. Le esposizioni sono determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale. Non sono incluse le esposizioni garantite da immobili che non rientrano nella Credit Risk

Mitigation ma sono direttamente rappresentate nella omonima classe della tabella "Rischio di credito e di controparte" di cui all'Informazione quantitativa contenuta nel paragrafo "Requisiti di capitale". La tabella comprende anche la mitigazione indotta dalle operazioni SFT.

#### 9. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte costituisce una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari (derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa – OTC -, operazioni securities financing transactions e operazioni con regolamento a lungo termine), risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Caratteristiche comuni alle tre tipologie sono le seguenti:

- generano un'esposizione pari al loro fair value positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

In particolare, sulla base delle metodologie utilizzabili per tale misurazione il Gruppo quantifica il rischio di controparte (laddove presente) nel modo seguente:

- strumenti derivati: metodo del valore corrente, che approssima il costo che il Gruppo dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa sia insolvente (opzioni previste: metodo del valore corrente, metodo standardizzato e metodo dei modelli interni di tipo EPE). Il valore corrente deriva dalla somma del costo di sostituzione, dato dal valore di mercato del derivato, se positivo, e dell'esposizione creditizia futura, che stima la probabilità che in futuro il valore del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. L'esposizione creditizia futura si determina moltiplicando il valore nominale di ciascun contratto per percentuali differenziate in base alla durata residua ed alle caratteristiche dell'operazione;
- **operazioni SFT**: metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità (opzioni previste: metodo semplificato, metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità, metodo integrale con stime interne delle rettifiche per volatilità, metodo dei modelli interni di tipo VaR e metodo dei modelli interni di tipo EPE);
- operazioni con regolamento a lungo termine: metodo del valore corrente (opzioni previste: metodo del valore corrente, metodo standardizzato e metodo dei modelli interni di tipo EPE).

Relativamente al calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di controparte, la normativa di vigilanza disciplina le regole per quantificare i valori di esposizione delle diverse posizioni sottoposte a tale rischio (presenti sia nel portafoglio bancario che di negoziazione a fini di vigilanza), rimandando all'utilizzo dei fattori di ponderazione previsti per il rischio di credito.

La normativa riconosce, ai fini di mitigazione del valore delle esposizioni al rischio di controparte, alcune tipologie specifiche di compensazioni contrattuali. In particolare:

 accordi bilaterali di novazione dei contratti derivati tra il Gruppo e la sua controparte (cioè accordi scritti in base ai quali le reciproche posizioni sono automaticamente compensate stabilendo un unico saldo netto in un unico nuovo contratto, giuridicamente vincolante, che si sostituisce ai contratti precedenti);

- altri accordi bilaterali di compensazione dei contratti derivati (cioè accordi scritti in base ai quali le reciproche posizioni sono automaticamente compensate stabilendo un unico saldo netto, senza effetti innovativi);
- accordi bilaterali di compensazione fra prodotti differenti (cross-product netting).

Allo stato attuale ed in assenza di rischio controparte a fronte di posizioni in derivati OTC, il Gruppo non si avvale di strumenti di mitigazione. Accordi di GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*), sono stati sottoscritti con controparti bancarie e con riferimento ad operazioni di *funding*. Le operazioni in PCT passivi e le operazioni di *collaterale exchange* in essere alla chiusura dell'esercizio hanno generato il rischio controparte indicato in tabella.

#### INFORMATIVA QUANTITATIVA

#### Equivalente creditizio

Disable di controporte	Valore EAD al	Valore EAD al
Rischio di controparte	31/12/2020	31/12/2019
Approccio standardizzato		
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-
- operazioni SFT	197.012	225.149
- compensazione tra prodotti diversi	-	-
Approccio IRB		-
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-
- operazioni SFT	-	-
- compensazione tra prodotti diversi	-	-

#### 10. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Per lo svolgimento della propria attività in NPL, la Capogruppo si avvale di alcune SPV, veicoli di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/99 costituiti da 130 Servicing, intermediario finanziario e *master servicer* di cartolarizzazione, mediante una struttura "orfana" che fa capo alla trust company di 130 Servicing denominata 130 trust company S.r.l. Tali veicoli pertanto non sono stati acquisiti e non sono oggetto del gruppo bancario.

Nel dettaglio la Capogruppo acquista portafogli di crediti da terzi soggetti indipendenti tramite SPV che si finanzia emettendo note *monotranching* integralmente sottoscritte dalla Banca, replicando di fatto l'intero rendimento del portafoglio sottostante.

Sempre all'interno della Divisione DCIS, la Capogruppo struttura anche operazione di senior financing, rappresentate da servizi di finanziamento ad investitori di crediti *distressed* attraverso la sottoscrizione di note Senior o Junior.

#### INFORMATIVA QUANTITATIVA

# Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

		ı	sposizio	ne per ca	ssa		
	Mono	tranche	Seni	or I	Mezzanine	Jui	nior
Tipologia attività sottostante / Esposizioni	Valore di bilancio	(Rettifiche)/Riprese di valore	Valore di bilancio	(Rettifiche)/Riprese di valore Valore di bilancio	(Rettifiche)/Riprese di valore	Valore di bilancio	(Rettifiche)/Riprese di valore
1 Portafogli Crediti NPL	878.003	(2.548)					
2 Investimenti settore Energy	8.689						
3 Senior Financing	243.139	(287)	2.752	(8)		2.346	

#### Titoli al Fair Value

Titoli junior al FV	Fair Value
ORIONE TV EUR	111
DIESIS TV EUR	83
TIBERIO TV EUR	27
RAPHAEL TV EUR	7
PAPA2 TV EUR	1.768
BRAVO TV EUR	259
MONDRIAN TV EUR	224
POPPY TV EUR	8.690
Totale Titoli junior al FV	11.169
Totale Titoli ABS al FV	11.169

#### Titoli al Costo Ammortizzato

Titoli ABS Stage 1	CR. NETTO
NUOVA FRONT TV	55.758
PAPA2 TV EUR	84.468
ORIONE TV EUR	33.608
DIESIS TV EUR	18.650
TIBERIO TV EUR	14.830
RAPHAEL TV EUR	3.900
BGS SECS 7.5%	8.667
MONDRIAN 10% EUR	11.232
DOLOMITI TV EUR	2.526
BRAVO TV EUR	12.120
Totale Titoli valutati al CA - Stage 1	245.759

Titoli ABS Stage 3	CR. NETTO
APORTI TV EUR	689.283
DORIA TV EUR	140.951
FRIULI SPV TV EUR	11.603
RIVER SPV TV EUR	17.383
PITTI SPV TV EUR	18.783
Totale Titoli valutati al CA - Stage 3	878.003
Totale Titoli ABS valutati al CA	1.123.762

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

La Banca non svolge attività di servicer in cartolarizzazioni proprie.

#### Società veicolo per la cartolarizzazione

Per lo svolgimento della propria attività la Banca si avvale di veicoli di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/99. Tali veicoli non sono stati acquisiti dalla Banca e non sono oggetto del Gruppo Bancario. Tuttavia, detenendo la Capogruppo un controllo di fatto - ai sensi dell'IFRS 10 - di tali veicoli, questi sono oggetto di consolidamento all'interno del bilancio consolidato di illimity.

Nome cartolarizzazione/ denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento
FRIULI SPV	Milano - Italia	SI
APORTI	Milano - Italia	SI
DORIA SPV	Milano - Italia	SI
RIVER SPV	Milano - Italia	SI
PITTI SPV	Milano - Italia	SI

Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

La Banca non svolge attività di servicer in cartolarizzazioni proprie.

#### 11. RISCHIO OPERATIVO

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Non rientrano in tale definizione il rischio strategico e reputazionale, mentre è ricompreso il rischio legale, inteso come rischio che deriva dalla violazione di leggi ed altre normative vigenti, dal mancato rispetto delle responsabilità contrattuali ed extra-contrattuali, nonché da altre controversie che si possono verificare con le controparti nello svolgimento dell'operatività.

Il rischio operativo è caratterizzato da relazioni di causa-effetto tali per cui, a fronte di uno o più fattori scatenanti, si genera l'evento pregiudizievole, o effetto, cui è direttamente collegabile una perdita economica. Si definisce, pertanto, perdita operativa l'insieme degli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico.

Tra le più comuni fonti di generazione del rischio operativo vi sono, ad esempio, l'inefficienza o l'inadeguatezza dei processi operativi e dei sistemi di monitoraggio, le frodi interne ed esterne, gli errori operativi, il livello non adeguato della sicurezza fisica e logica, l'inadeguatezza dell'apparato informatico rispetto al livello dimensionale e alle esigenze operative, l'esternalizzazione di funzioni aziendali, la presenza di non corrette politiche di gestione e formazione del personale ed infine gli impatti sociali e ambientali.

Il *framework* complessivo per la gestione del rischio operativo del Gruppo è rappresentato da un insieme di risorse (umane, tecnologiche e organizzative), procedure, e regole condivise volte a identificare, analizzare, e mitigare tutti i rischi operativi insiti nell'operatività attuale e prospettica delle diverse unità organizzative.

L'obiettivo primario del *framework* è infatti la prevenzione e il contenimento della frequenza e dell'impatto sulle funzioni aziendali di tali eventi di rischio attraverso la realizzazione *ex ante* di presidi organizzativi ed *ex post* di interventi di mitigazione mirati, che si ispirano ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza e la sicurezza operativa e informatica complessiva;
- assicurare la conformità in termini normativi ed organizzativi delle attività, al fine di ridurre la probabilità di accadimento di eventi potenzialmente generatori di perdite operative
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire i rischi che non si intende mantenere, laddove possibile, attraverso strumenti contrattuali di natura assicurativa;
  - tutelare il rapporto con gli stakeholder, la reputazione ed il brand.

Tra gli strumenti di mitigazione disponibili operano le polizze assicurative che, *in primis*, offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi. Il Gruppo ha stipulato, a tale riguardo, adeguate polizze assicurative a copertura di diverse fattispecie di rischio operativo (in particolare: *cyber risk, risk property*, infedeltà del dipendente, tutela dell'integrità dei beni immobili reimpossessati dal Gruppo e del valore degli immobili ricevuti in garanzia all'interno di operazioni di acquisto di crediti deteriorati, rischio di disconoscimento

della firma elettronica avanzata e grafometrica), che sono oggetto di valutazione ed adeguamento continuo anche in ragione della progressiva evoluzione operativa e strutturale del Gruppo.

Nell'ambito della gestione delle criticità legate ai rischi informatici è stato adottato un piano di *disaster recovery* che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei sistemi e delle strutture IT. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa, e, assicura la continuità delle operazioni ed il ritorno in tempi ragionevoli della normale operatività. In osservanza delle istruzioni di vigilanza emanate in materia dalla Banca d'Italia, e sulla base della logica di integrazione richiesta dalle funzioni di controllo, tale sistema risulta gestito sia internamente dall'Area Information Technology, sia esternamente dall'outsourcer Centrico, e dai fornitori dei servizi di *front end* (Fabrick, Kalyera, Nexi, Experian).

A presidio dei rischi economici conseguenti i procedimenti giudiziari pendenti nei confronti del Gruppo vengono effettuati accantonamenti a bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali. L'ammontare dell'accantonamento è stimato in base a molteplici elementi concernenti principalmente la previsione sull'esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna del Gruppo, e gli elementi di quantificazione dell'importo che in caso di soccombenza il Gruppo potrebbe essere tenuta a corrispondere alla controparte.

In qualità di processi chiave per la corretta gestione del rischio operativo, il Gruppo si è dotato di un processo strutturato di raccolta dei dati di perdita operativa (*Loss Data Collection*, di seguito LDC) e di un processo volto alla determinazione dell'esposizione prospettica del Gruppo al rischio operativo, tramite una fase di autovalutazione (*Risk Self Assessment*, di seguito RSA).

Attraverso la *Loss Data Collection*, vengono raccolte e analizzate in maniera puntuale le principali informazioni inerenti agli eventi di perdita operativa del Gruppo e ai loro effetti economici. Il processo si estende in modo capillare attraverso la totalità delle strutture del Gruppo bancario, coinvolgendo anche le società controllate per cui illimity svolge le attività di *risk management* in qualità di *outsourcer*. Il processo di raccolta dei dati si avvale inoltre di applicativi e processi informatici che garantiscono la raccolta ordinata e sistematica degli eventi e dei dati di perdita operativa, e che consentono la storicizzazione di tali informazioni a fini di monitoraggio e di valutazione delle adeguate azioni di mitigazione.

L'attività di RSA, invece, è finalizzata alla valutazione e quantificazione dell'esposizione ai rischi operativi del Gruppo nell'esercizio seguente a quello della valutazione, attraverso un esercizio di autovalutazione prospettica che viene condotto dalle principali aree operative. L'attività si svolge sulla base di un processo strutturato che parte dalla valutazione della frequenza e dell'impatto atteso dei principali eventi di rischio operativo che possono caratterizzare ciascuna unità organizzativa. Tali stime prospettiche sono poi vagliate dalle funzioni di controllo sulla base di criteri oggettivi e successivamente aggregate per fornire un quadro complessivo delle perdite operative attese a livello di singola Società o di Gruppo.

Entrambi i processi chiave di rilevazione e gestione dei rischi operativi sono estesi uniformemente a tutte le società del Gruppo illimity, in modo da mantenere un'effettiva integrazione dei sistemi di controllo dei rischi operativi e informatici, e dunque assicurare l'unicità del framework di gestione applicato dalla Capogruppo. Nel futuro sono previsti interventi nel continuo per il rafforzamento dell'integrazione delle società controllate in termini di supervisione e misurazione dei rischi e per l'aggiornamento della normativa interna.

Il processo di raccolta dei dati di rischio operativo del 2020 ha beneficiato del contributo attivo di tutte le Divisioni di Banca illimity, così come delle società controllate Neprix e IT Auction.

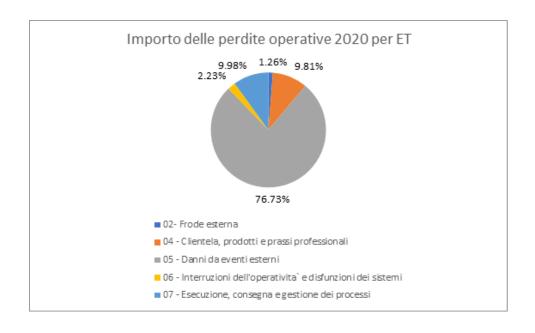
Il principale evento di perdita operativa registrato nell'anno è riconducibile alla classe degli eventi di rischio generati da eventi esterni (ET 5, Danni da eventi esterni), ed in particolare agli effetti prodotti a conto economico dalla sospensione dell'attività dei tribunali italiani durante il periodo di *lockdown* della prima metà del 2020. Tale condizione emergenziale, infatti, ha determinato la necessità di posticipare i flussi di cassa attesi dalla gestione dei crediti *non performing* sottoposti a procedure di recupero giudiziale, determinando una svalutazione analitica degli stessi. Tale perdita, essendo riconducibile all'azioni di fattori esogeni, quale la pandemia da Covid 19, ha costituito per la Banca una perdita operativa, il cui aggiornamento si è protratto nel corso dell'anno. Le rimanenti casistiche di perdita operativa registrate nel corso del 2020 sono per lo più legate ad errori o carenze nell'impostazione dei processi operativi (ET 4, Clientela, prodotti e prassi professionali), ad errori nell'esecuzione e gestione dei processi (ET7, Esecuzione, consegna e gestione dei processi), e, in misura più ridotta, a episodi di malfunzionamento di software/sistemi informatici e a frodi esterne (ET2).

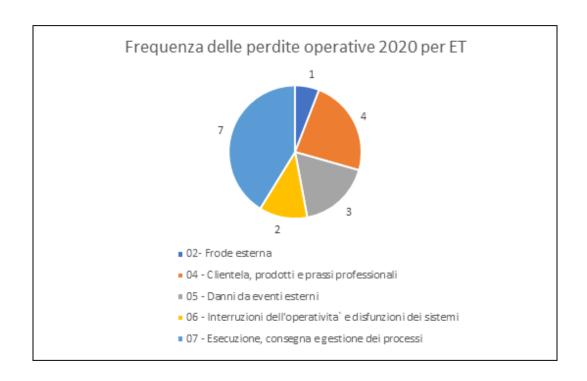
Non sono state invece rilevate nel corso dello stesso anno perdite operative riferite a frodi interne (ET1), e ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro (ET3).

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

Ai fini del calcolo del requisito il Gruppo utilizza la metodologia regolamentare BIA (*Basic Indicator Approach*) che prevede il calcolo del requisito patrimoniale applicando un coefficiente regolamentare del 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nella media triennale dell'indicatore rilevante determinato ai sensi dell'art. 316 del Regolamento (UE) N. 575/2013.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è risultato pari al 31 Dicembre 2020 a circa Euro 9,739 milioni, a fronte di Euro 121,737 milioni di *Risk Weighted Assets*. In ottica gestionale, si riporta a seguire l'esito dell'analisi della composizione delle perdite operative complessivamente rilevate nel processo di LDC del 2020 da parte di Banca Illimity e delle Società controllate del Gruppo:





Come emerge dai grafici riportati, gli eventi di rischio derivanti da eventi esterni (ET 5, secondo la tassonomia ufficiale) hanno rappresentato la fonte primaria di perdita operativa del Gruppo nel 2020 (76,73% dell'importo totale), in quanto principalmente connessi agli effetti prodotti dall'emergenza sanitaria da COVID-19 in termini di posticipazione degli incassi attesi sui crediti NPL sottoposti a procedure giudiziarie, con conseguente svalutazione analitica degli stessi. Seguono, in termini di incidenza sul valore dell'importo complessivo delle perdite rilevate nell'anno, le perdite operative connesse all'errata gestione o esecuzione di processi operativi (ET7, 9,98%) e alla gestione dei rapporti con la clientela, allo sviluppo di prodotti e alle prassi professionali (ET 4, 9,81%). Come rilevato anche nell'esercizio 2019, la casistica di eventi di rischio con la maggiore frequenza di accadimento è quella relativa all'ET 7.

A livello complessivo si può evidenziare come, al di là dell'avvenimento della pandemia, gli eventi di rischio rilevati nell'anno siano ancora in buona parte riconducibili al processo di consolidamento e rafforzamento delle attività operative ed organizzative su cui il Gruppo basa il proprio business, in ragione della relativa giovinezza del Gruppo e delle conseguenze prodotte dalle fasi iniziali di costituzione dello stesso. In termini prospettici, si attende una progressiva riduzione dei rischi operativi connessi a questa fase di assestamento dei processi, e ai rischi connessi all'attività bancaria tradizionale di ex Banca interprovinciale, la quale, sebbene ancora presente, si sta man mano ridimensionando a favore del business distintivo del Gruppo illimity.

## 12. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione risultano iscritte nelle voci:

- 20. c) Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico obbligatoriamente valute al *fair value*;
- 30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

### Criteri Contabili

La voce 20 c) include le attività rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo e il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo e conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell").

Il valore di trasferimento e rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di capitale. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono rilevate al *fair value*, senza considerare i costi o proventi di transazione, quali sono immediatamente contabilizzati a conto economico ancorché direttamente attribuibili a tali attività finanziarie.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* e gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico. Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, sono utilizzate le quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e si basano su dati osservabili sul mercato quali: (i) metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche; (ii) calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni; (iii) valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari ad esse connessi oppure quando l'attività finanziaria e oggetto di cessione con sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche parziale, di tale controllo comporta il mantenimento delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai

cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* sono iscritti in conto economico nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", all'interno della voce "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

La voce 30 include le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Ai fini della presente sezione del documento Pillar 3, si segnala che sono inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali, al momento della rilevazione iniziale, è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Si tratta di interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Le regole generali previste dall'IFRS 9 non ammettono riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Sono esclusi i costi/ricavi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione (cosiddetta OCI exemption). La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non

applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del *fair value*, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Le attività finanziarie vengono cancellate dai prospetti contabili esclusivamente quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari e esse connessi o quando l'attività finanziaria è oggetto di cessione con sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse.

Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

A. Partecipazioni	Valore di bilancio	Fair value	Valore di mercato	Utili/perdite realizzati	Impairment	Plus/minus non realizzate ed iscritte a stato patrimoniale
B. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico	6.790	6.790	6.790	529		
a) Titoli di capitale	6.691	6.691	6.691	530		
b) Quote di OICR	99	99	99	(1)		
C. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	18	18	18			
Totale	6.808	6.808	6.808	529	·	

### 13. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Al fine di misurare, controllare e gestire il rischio di tasso di interesse e di prezzo di tutti i flussi finanziari del *banking book* si analizza l'impatto di eventuali mutamenti inattesi delle condizioni di mercato sull'utile e si valutano le diverse alternative di rischio-rendimento per definire le scelte gestionali.

L'esposizione al rischio d'interesse è valutata secondo due diverse prospettive. Nell'ottica di breve periodo, è possibile adottare la "prospettiva degli utili", che è incentrata sull'impatto prodotto dalle variazioni dei tassi d'interesse sugli utili maturati o contabilizzati (*cash flow risk*), relativamente alla componente rappresentata dal margine d'interesse. Per avere invece una visione di lungo periodo degli effetti delle variazioni di tassi d'interesse, viene adottata la "prospettiva del valore economico", che rappresenta un metodo, in accordo con la normativa di vigilanza prudenziale, per valutare la sensibilità del valore economico del patrimonio netto del Gruppo ai movimenti dei tassi (*fair value risk*).

La gestione del rischio del tasso d'interesse, che mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio, si realizza primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario, tipicamente *euribor*, e il tendenziale pareggiamento della *duration* dell'attivo e del passivo.

Non esistono modelli interni e altre metodologie validate per l'analisi di sensitività. Tuttavia, la costruzione di una serie di modelli interni, sebbene non validati (che non considerano ipotesi di estinzione anticipata) permettono all'istituto di effettuare delle analisi di sensitività normalmente associate ad uno scenario di shift parallelo della curva dei tassi pari a +/-200 bps.

Al fine di monitorare il rispetto del limite previsto nel RAF, nonché di assicurare che il rischio sia comunque contenuto nel 20% del rapporto tra la variazione del valore economico ed i fondi propri, viene periodicamente effettuata l'analisi di valore sul banking book (metodologia semplificata di cui all'Allegato C della Circolare n. 285 emanata dalla Banca d'Italia) sia in ipotesi di stress con shock parallelo di tasso pari a +/-200 bps, sia in condizioni ordinarie prendendo a riferimento come shock di tasso il 99° percentile (in caso di rialzo tassi) o il 1° percentile (in caso di ribasso dei tassi). La quantificazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è pertanto effettuata sulla base dei modelli di gap analysis e sensitivity analysis che rilevano tutte le attività e passività del portafoglio bancario e le raggruppano in funzione al repricing period del tasso di interesse.

Viene inoltre effettuata una stima della variazione del margine di interesse. La *sensitivity* del margine viene misurata con una metodologia che consente di stimare la variazione attesa del margine d'interesse, a seguito di uno *shock* delle curve dei tassi di mercato, prodotta dalle poste suscettibili di una revisione del tasso all'interno di un orizzonte temporale (*gapping period*) fissato in 12 mesi a partire dalla data di analisi. L'analisi tiene in considerazione sia la variazione del margine sulle poste a vista sia quella sulle poste a scadenza. Tale misura è condotta in un'ottica di bilancio statico (attività e passività costanti), escludendo quindi i potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività o da futuri cambiamenti nel *mix* delle attività e passività.

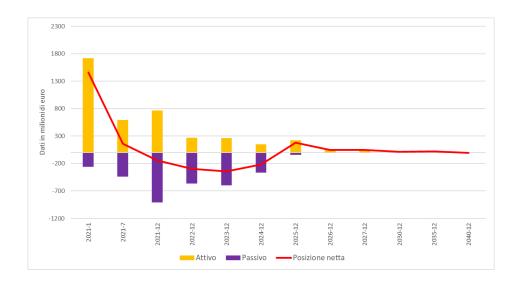
Infine, ai fini del processo di pianificazione dei rischi e del capitale e nell'ambito del *Risk Appetite Framework* è previsto uno specifico indicatore basato sulla metodologia parametrica di VaR (*value at risk*) con approccio simulazione storica, utilizzato per stimare il Capitale Interno attuale e prospettico a fronte del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario. L'indicatore, denominato *Mark to Market del Banking Book*, esprime la massima perdita probabile di valore del portafoglio bancario al verificarsi di scenari avversi dei tassi di interesse, sulla base di un intervallo di confidenza del 99% e su un orizzonte temporale di 10 giorni. In sede di applicazione della metodologia, la stima fattorizza le scelte gestionali definite nelle linee guida del piano operativo, coerenti con il business plan pluriennale definito.

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

Alla data di riferimento e ad esito dell'applicazione della metodologia di *sensitivity* del valore del *banking book*, le misurazioni indicano una diminuzione del valore economico del patrimonio pari a Euro 17 milioni circa in relazione ad uno shock parallelo della curva dei tassi di interesse di 200 punti base; l'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario risulta quindi contenuta in termini di rapporto rispetto al valore dei fondi propri, attestandosi ad un livello pari a circa 3%.

Alla data di riferimento e ad esito dell'applicazione della metodologia di *sensitivity* del margine, nello scenario di shock positivo del tasso di +200 bps, la variazione del margine è stata stimata in circa Euro +31 milioni, mentre nello scenario di shock negativo di -200 bps, la variazione stimata risulta pari a -31 milioni.

Nella tabella e nel grafico a seguire è riportato lo scadenziere (o *decalage*) delle attività e delle passività del Gruppo per scadenza di tasso, gli sbilanci netti di fascia temporale e cumulati e - attraverso l'applicazione della metodologia prevista dalla Circolare n° 285 – la stima del capitale assorbito a fronte degli stress dei tassi di interesse.



# Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	476.481	552.515	256.987	259.353	1.225.717	97.492	79.815	477
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	259.695	28.309	64.448	477
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	259.695	28.309	64.448	477
1.2 Finanziamenti a banche	65.653	196.158	9	46.870	222.231	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	410.828	356.357	256.978	212.483	743.791	69.183	15.367	-
- c/c	25.698	7.094	12.342	48.248	162.101	15.147	200	-
- altri finanziamenti	385.130	349.263	244.636	164.235	581.690	54.036	15.167	-
- con opzione di rimborso anticipato	24.868	176.282	181.988	11.883	6.134	2.774	912	-
- altri	360.262	172.981	62.648	152.352	575.556	51.262	14.255	-
2. Passività per cassa	864.559	260.678	222.941	340.677	1.717.954	3.227	-	-
2.1 Debiti verso clientela	784.268	39.310	219.142	333.619	1.195.143	3.227	-	-
- c/c	644.806	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	139.462	39.310	219.142	333.619	1.195.143	3.227	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	139.462	39.310	219.142	333.619	1.195.143	3.227		
2.2 Debiti verso banche	80.291	220.134	2.794	7.058	224.069			
- c/c	5	-	-	_	_			
- altri debiti	80.286	220.134	2.794	7.058	224.069	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	1.234	1.005	-	298.742	-	-	
- con opzione di rimborso anticipato	-	_	-	-	_	-	-	-
- altri	-	1.234	1.005	-	298.742	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	_	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	=
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	70.202	1.208	580	710	33.596	15.819	2.945	-
+ Posizioni lunghe	7.672	1.208	580	710	33.596	15.819	2.945	=
+ Posizioni corte	62.530	-	-	-	-		-	-

### 14. ATTIVITA' NON VINCOLATE

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Le operazioni per le quali il Gruppo vincola una parte delle proprie attività finanziarie, ovvero operazioni garantite da *collateral*, sono riferibili alle seguenti fattispecie:

- Operazioni di raccolta con la Banca Centrale Europea;
- Operazioni di raccolta per il tramite di pronti contro termine;
- Deposito di collateral a garanzia presso la banca depositaria (Depobank) per varie tipologie di operatività (emissione di assegni circolari, servizio di tramitazione, emissione di carte di credito etc.).

Alla data del 31 dicembre 2020 risultano impegnati in totale circa Euro 472 milioni, rispetto ad un totale attivo di Euro 4.126 milioni, rappresentati in larga parte da titoli di proprietà posti a garanzia presso la Banca Centrale Europea da titoli impegnati in operazioni di pronti contro termine passivi.

Alla data di riferimento non esistono collateral ricevuti nell'ambito di operazioni di impiego non a clientela.

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

Attività impegnate e non impegnate	Valore di bilancio delle Attività impegnate	Fair value delle attività impegnate	Valore di bilancio delle Attività non impegnate	Fair value delle attività non impegnate
Attività dell'Istituto	280.278		3.846.011	
Titoli di capitale	99	99	6.761	6.761
Titoli di debito	280.179	281.481	72.751	72.992
di cui: covered bonds	-	-	-	-
di cui: asset-backed securities	211.215	212.517	45.712	45.582
di cui: emessi da Governi	-	-	-	-
di cui: emessi da imprese finanziarie	280.179	281.481	68.121	67.991
di cui: emessi da imprese non finanziarie	-	-	4.630	5.002
Altre attività	-	-	3.766.500	-
di cui: Finanziamenti a vista	-	-	953.214	-
di cui: Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	-	-	2.587.135	-
di cui: Altre attività altre	-	-	226.151	-
di cui: Partecipazioni di cui: Aggiustamenti di consolidamento				

### 15. POLITICA DI REMUNERAZIONE

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio e lungo termine del Gruppo. Sono pensate con l'obiettivo di creare valore nel tempo e perseguire una crescita sostenibile per gli azionisti, per le persone che ci lavorano e per i clienti. Sono finalizzate ad attrarre, motivare e trattenere le persone, creando senso di identità e sviluppando una cultura legata alla performance e al merito.

Le informazioni in tema di Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono riportate nella Relazione sulla Politica di Remunerazione 2020 alla quale si fa espresso rinvio. Nella Relazione sono incluse tutte le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR in merito alla politica e alle prassi di remunerazione relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo. La Relazione è consultabile sul sito internet del Gruppo all'indirizzo: www.illimity.com, sezione "Investor Relations".

### 16. LEVA FINANZIARIA

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito dalla normativa prudenziale come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio Piano Strategico, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore.

L'esposizione al rischio è misurata innanzitutto dal Leverage Ratio (indice di leva finanziaria, misurato come rapporto tra i mezzi propri ed il totale delle attività sia in bilancio sia fuori bilancio che, non incorporando correzioni/ponderazioni per il rischio, funge da complemento ai requisiti patrimoniali di primo pilastro) nonché attraverso altri indicatori in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività (*liquidity ladder* strutturale e operativa). L'obiettivo strategico e gestionale è il controllo del rischio attraverso il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, così da non mettere a rischio la stabilità del Gruppo.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene all'intero bilancio, alle esposizioni derivanti dalla detenzione di derivati e alle attività fuori bilancio e viene assunto nell'esercizio dell'attività caratteristica. Esso è strettamente connesso alle attività di pianificazione e capital management; il grado di esposizione al rischio è espressione delle linee strategiche e di sviluppo elaborate dal Consiglio di Amministrazione. L'esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi di capital management e di asset management allocation, rimanendo all'interno delle linee definite dal Piano Strategico tempo per tempo vigente. Si tiene inoltre conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale.

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

La tabella seguente riporta i dati di sintesi relativi al calcolo del *leverage ratio* alla data di riferimento. Il valore dell'indicatore è stato calcolato secondo le previsioni del CRR, così come modificate dall'Atto delegato (UE) 62/2015.

Nel calcolo dell'indicatore – quale misura di capitale – sono state utilizzate entrambe le configurazioni del capitale di classe 1 (Tier 1) di fine periodo:

- Tier 1 in regime transitorio (Phased in), ovvero determinato avendo a riferimento le previsioni di calcolo pro tempore applicabili nel cosiddetto periodo transitorio, durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente;
- Tier 1 a regime (Fully Phased), ovvero determinato considerando le regole che dovranno essere utilizzate a regime.

Indicatori di leva finanziaria	31/12/2020	31/12/2019
Capitale di classe 1 (TIER 1) - A regime	512.654	461.999
Esposizione complessiva (Total Exposure) - A regime	4.295.971	3.243.651

Indicatori di leva finanziaria - a regime	11,93%	14,23%
Capitale di classe 1 (TIER 1) - transitorio	509.127	461.999
Esposizione complessiva (Total Exposure) - transitorio	4.292.443	3.243.651
Indicatori di leva finanziaria - transitorio	11,86%	14,23%

### Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo cui si riferisce il coefficiente di leva finanziaria pubblicato

Il coefficiente pubblicato presenta una diminuzione rispetto al dato riferito al periodo comparativo; in particolare l'indicatore si riduce di circa il 2%, sia a regime che con l'applicazione delle disposizioni transitorie, per l'effetto principalmente del processo di costruzione degli attivi e, quindi, dell'aumento della grandezza contabile posta a denominatore (totale attivo, in bilancio e fuori bilancio).

### Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è trattato come dimensione di analisi e leva strategica di governo della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, e non come rischio specifico, in coerenza con le logiche adottate in ambito RAF e di *Business Plan*, valutando in ottica attuale e prospettica i valori assunti dall'indicatore, compreso nel complesso di indicatori tramite i quali è valutata l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. La misura di Risk Tolerance per l'anno 2020 è pari al 7,0%.

### Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

	Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)		
		31/12/2020	31/12/2019	
	Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie ma comprese le garanzie reali)	3.763.203	2.758.396	
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(3.527)	-	
3	Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	3.759.676	2.758.396	
	Esposizioni su derivati	-	-	
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-	-	
5	Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	-	-	
UE-5a	Esposizione calcolata in base al metodo dell'esposizione originaria	-	-	
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-	
7	(Deduzione dei crediti per margini di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-	
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-	-	
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-	
10	(Compensazione nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-	
11	Totale esposizione su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	-	-	
	Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	395.167	276.025	
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-	
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	123.532	143.355	
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-	
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-	
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-	
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	518.699	419.379	
	Altre Esposizioni fuori bilancio			

17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	153.849	206.596
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(92.462)	(140.721)
10	(Rectifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(32.102)	(110.721)
19	Totale altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	61.387	65.875
	Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)	(47.318)	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)	-	-
	Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di Classe 1	509.127	461.699
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)	4.292.444	3.243.651
	Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	11,86%	14,23%
	Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Disposizioni transitorie	Disposizioni transitorie
UE-23	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013)		

### INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO

### (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) AL 31 DICEMBRE 2020

Come disposto dalla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (Fascicolo "Disposizioni di vigilanza per le banche), Parte Prima - Titolo III - Capitolo 2, il Gruppo, operante in Italia, provvede alla pubblicazione della seguente informativa:

### A) Denominazione della società insediata e natura dell'attività

#### **Denominazione**

illimity Bank S.p.a., sede in Milano, Via Soperga 9, Codice Fiscale N. 03192350365, Iscritta al Registro delle Imprese di Milano.

#### Natura dell'attività

Attività bancaria, servizi di investimento e svolgimento di attività di negoziazione.

### B) Fatturato

Il margine di intermediazione alla data di riferimento è pari a Euro 174,8 milioni, riferibili all'attività svolta unicamente in Italia.

### C) Numero dei dipendenti

Il numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno, inteso come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno, è pari a 585.

### D) Utile o perdita prima delle imposte

L'utile prima delle imposte è pari a Euro 38,7 milioni, riferibili all'attività svolta unicamente in Italia.

### E) Imposte sull'utile o sulla perdita

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente sono di Euro 7,6 milioni, riferibili all'attività svolta unicamente in Italia.

### F) Contributi pubblici ricevuti

Alla data di riferimento non sono stati ricevuti contributi pubblici. La voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente, non sono prese in considerazione eventuali operazioni che rientrino negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione Europea.

# Dichiarazione del Dirigente Preposto

**Dott. Sergio Fagioli** 



# DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il sottoscritto, Sergio Fagioli, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di illimity Bank S.p.A. attesta, in conformità a quanto previsto dal comma 2 dell'art. 154-bis del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 ("Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria"), che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Informativa al pubblico 2020 - Pillar 3" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 10 Marzo 2021

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Sergio Fagioli